ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Ottobre 1921* — MATTINO NUM. 287

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Due discorsi

Due discorsi, due indirizzi di pensiero, due politiche. Clemenceau dinanzi al proprio monumento in Vandea; Noblemaire dinanzi alla Società delle Nazioni a Ginevra. Clemenceau, com'è effigiato nel monumento, scruta intensamente dall'alto di una trincea l'orizzonte mentre i nemici si avanzano; di sotto dei soldati guardano verso di lui fidenti. Il simbolo stesso è una significazione. E' l'uomo della guerra, l'uomo che per tutta la vita ha sperato ed ha voluto la rivincita, e che nell'ora ch'essa s'è presentata ha fatto tutto per conquistarla. Il suo pensiero è la Francia. « La Francia ha voluto. La Francia ha fatto ». Nessuna « congratulazione personale per lui ». Congratulazioni personali ? « Questo giorno — cioè il giorno che i suoi concittadini inaugurano un monumento alla gloria di lui — è per la Francia ». E' l'identificazione del cittadino con la patria, ma è insieme l'esaltazione magnifica di sè stesso che s'identifica con la Francia. Psicologicamente un'espressione di forza morale, dinanzi alla quale si spengono tutti i sorrisi; politicamente la celebrazione del più pericoloso nazionalismo, perchè uomini di tale tempra non consentono alla patria altro pensiero che il proprio.

Anche Clemenceau dirà che la Francia vuole sinceramente la pace, che essa non vuole nè essere dominata nè dominare; ma è evidente ch'egli non crede la Germania possa abbandonare mai « il sogno di follia d'imporre al mondo il dominio di una razza esuberante ». Anche Clemenceau vuole « una pace d'equità per tutto il mondo »; ma soggiunge subito: « nessuna pietà per la Germania ». « A Versailles abbiamo fatto piegare il ginocchio alla Germania. Come si è potuto permetterle di dimenticarlo? ». E' l'esaltazione della propria politica, è il rimpianto e la condanna per la presente ch'è giudicata politica di debolezza.

A tutt'altra inspirazione ha obbedito, e tutt'altro tono ha tenuto il Noblemaire. Francese anch'egli di razza, che ha nobilmente combattuto per la propria patria, e che come soldato « ha ucciso ed ha lasciato uccidere ». Ma combattendo sul campo di battaglia egli si è persuaso che gli eroi non erano da una parte soltanto, e che parimente sacro era il grido di viva la patria che da una parte e dall'altra si mandava morendo. Ora perchè — si alza con magnifico impeto « domandarsi il Noblemaire — « perchè l'ultimo desiderio di un eroe che un giorno ci fu avversario sui campi di battaglia, non deve essere adempito ? Perchè accanto alla Francia non può esistere una Germania, con il cui popolo democratico vivere in buone relazioni ? ». Tutta la democrazia europea non solo, ma tutti gli uomini di buon senso sono persuasi che non solo il fatto è possibile, ma che esso è necessario e indispensabile alla pace d'Europa. Ma è tanto più importante che un Delegato francese se lo sia pubblicamente domandato, in quanto a Ginevra, negli ambienti della Società delle Nazioni, è opinione generale ch'egli non parlasse per sè solo, ma esprimesse il pensiero, o almeno parlasse con l'autorizzazione del proprio Governo. La politica di Briand insomma appare diversa da quella di Clemenceau, come mostrano il ritiro, anche se tardo e non completo, delle sanzioni, e gli accordi Loucheur-Rathenau; per Clemenceau niuna conciliazione è possibile. Permanente il pericolo; la Francia deve stare sempre in armi. Le riparazioni che la Germania deve dare alla Francia non sono concepite come un aiuto e una ricompensa ai danni che con la guerra le si sono fatti soffrire; sono un mezzo per tener sotto la nemica e impedirle di rialzarsi. E in cotesto pensiero non teme di ricorrere alle minacce per il futuro. « Dopo — egli soggiunge — il completo adempimento delle riparazioni che ci sono dovute dalla Germania per la barbarie delle sue devastazioni, niente parla più alto dell'interesse della nostra sicurezza. Nell'intento di mantenere la pace i nostri alleati avevano sentito la necessità di offrirci il loro concorso senza attendere che il negoziatore francese lo avesse domandato. Essi hanno firmato a questo scopo degli impegni di cui si potrà parlare soltanto un giorno. Grazie alle riserve del Trattato di Versailles, i loro atti in quel momento decideranno dei nostri ».

Pensiero che diventa anche più chiaro se si mette in relazione con quest'altro: « Sicurezza e riparazioni sono due termini inseparabili. Ogni diminuzione agli obblighi finanziari della Germania, facilitandole la diserzione totale, riduce nel tempo stesso le garanzie di sicurezza, il cui prolungamento è, ai termini del Trattato, la sanzione alle mancanze di Berlino ». E cioè: poichè la nostra sicurezza sarà sempre in pericolo, noi non ci ritireremo mai dal Reno. Non ci ritireremo perchè ci sono « impegni » che gli Alleati hanno assunto per la nostra sicurezza ma che non hanno mantenuto, e ci sono, nel Trattato di Versailles, delle « riserve » che ci consentono di farlo. E' il trionfo insomma della tesi estremista francese attraverso l'interpretazione Tardieu del trattato.

Ma il Trattato di Versailles, politicamente indipendente dal « patto di garanzia », caduto nel nulla, nè nella lettera nè nello spirito consente di tali interpretazioni. E crediamo tutti in Italia ed in Inghilterra pensino così. Lo diciamo tanto più francamente in quanto qualche accenno equivoco di giornale potrebbe far cadere in errore chi meno è opportuno ci cada. Si è scritto infatti come « noi italiani non dimentichiamo che la Francia veglia sui diritti della comune libertà e che il Brennero e il Reno non sono troppo lontani ». Anche per Clemenceau la Francia ha l'officio nel mondo di sentinella della libertà, ma la libertà per lui è « far piegare i ginocchi alla Germania ». Il ravvicinamento del Brennero al Reno può diventare dunque pericoloso, perchè può far coltivare illusioni fatali, non diciamo all'uno piuttosto che all'altro, ma alla pace europea. Ora per avere pace in Europa bisogna non soltanto parlare ma operare con lo spirito onde ha parlato il Noblemaire.

La libertà europea la dobbiamo volere tutti. Per mantenerla però non bisogna far più piegare i ginocchi ad alcuno. Bisognano accordi di democrazie amiche alla ricostruzione comune.

Un richiamo del Ministro del Tesoro
sulla fornitura elettrica delle ferrovie

Roma, 4, notte.

Circa la richiesta dei materiali per la elettrificazione delle ferrovie ed in special modo dei locomotori elettrici, il Ministro del Tesoro, on. De Nava, ha diretto una lettera al Ministro dei Lavori pubblici, on. Micheli, per richiamare l'attenzione sul modo con cui vengono assunte le forniture da parte della Direzione Generale delle Ferrovie, che spesso non tengono conto delle norme fondamentali della legge sulla contabilità dello Stato. Questo comunicato del Ministro del Tesoro viene giustificato adducendo trattarsi di un miliardo che viene spesso quasi insindacabilmente dall'amministrazione ferroviaria o meglio da un reparto autonomo dell'Amministrazione che si è sottratto alla contabilità generale, costituendo una contabilità propria.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4, notte.

L'on. Bonomi ha convocato per venerdì mattina alle ore 10 il Consiglio dei ministri. Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane un colloquio col segretario del partito popolare Don Sturzo. Stasera il ministro Beloiti è partito per Bergamo in seguito ad un lieto evento famigliare.

Come è stato iniziato lo sgombro
del territorio occidentale ungherese
I delegati austriaci ed ungheresi convocati a Venezia?

(Servizio speciale della Stampa)

Sankt Gotthard, 4, notte.

I plenipotenziari ungheresi ed il presidente della Commissione dell'Intesa hanno firmato ieri lunedì ad Oeldenburg un protocollo il quale stabilisce che l'Ungheria riconsegna all'Austria il territorio occidentale, alla cessione del quale dichiara essere tenuta in base al trattato di pace di Saint Germain e del Trianon. Il Governo austriaco che, in un'informazione ufficiosa di ieri sera, lasciava comprendere di non accontentarsi di garanzie formali, restando in attesa che lo sgombro si iniziasse praticamente, si sarebbe oggi dichiarato d'accordo per la presa di possesso della regione stessa.

Lo sgombro si è iniziato in perfetto ordine. Alcune centinaia di gendarmi sono rimasti a Sopron, dietro richiesta della Commissione interalleata. Essi si trovano sotto il comando della Commissione stessa, in nome della quale agiscono. A Sopron è pure rimasto il comandante di divisione Paolo Hegedus, per mantenere il contatto colle autorità interalleate.

Contrariamente alle prime informazioni, si afferma che i delegati ungheresi ed austriaci, il cui convegno è stato convocato per la mediazione del ministro degli esteri italiano marchese Della Torretta, non s'incontreranno a Roma, bensì a Venezia. Il conte Banffy rappresenterebbe l'Ungheria.

Continua intanto a circolare sui giornali la notizia secondo la quale l'ex-imperatore Carlo avrebbe manifestato l'intenzione di partire nei prossimi giorni per l'Ungheria, fissando la sua residenza ad Eisenstadt. Tali voci però devono essere accolte con molta riserva, sebbene anche segnalate dalla stampa ungherese.

L'« Agenzia Stefani » informa:

« *Budapest*, 3 (ritardato nella trasmissione): Il « Correspondenz Bureau Ungherese » comunica che oggi, alle 16.30, a Sopron, nell'ufficio della Commissione militare interalleata è stato firmato in nome dell'Ungheria dal generale di divisione Hegedus ed in nome dell'Intesa dai generali Ferrario, rappresentante l'Italia, Gordon, rappresentante l'Inghilterra, e Bamelin, rappresentante la Francia, un protocollo che constata l'esecuzione delle disposizioni del trattato per quanto riguarda l'Ungheria occidentale. In seguito a ciò la Commissione militare interalleata ha redatto un rapporto, constatando che il Governo ungherese ha eseguito il trattato, ed ha eliminato così l'ultimo ostacolo all'accordo che deve intervenire fra l'Austria e l'Ungheria, in base alla preventiva approvazione data dalla Conferenza degli ambasciatori. Il battaglione della gendarmeria che risiede a Sopron sarà adibito al mantenimento dell'ordine a Sopron e nei dintorni, secondo le istruzioni della Commissione militare interalleata ».

In Inghilterra si preferisce Venezia
come sede della conferenza
Take Jonescu a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Stasera sono arrivati a Londra il signor Take Jonescu, ministro degli esteri romeno, ed il nuovo ambasciatore di Romania a Londra. Essi si incontreranno domani a colloquio con lord Curzon. Si osserva che nel corso di questo colloquio saranno esaminate le relazioni russo-romene, la questione dei soccorsi alla Russia, e sarà trattato il problema del Burgenland.

Si continua a discutere molto negli ambienti diplomatici londinesi attorno alla conferenza di Roma, e si manifesta molto compiacimento per la notizia qui giunta che la conferenza avverrà piuttosto a Venezia. Negli ambienti ceco-slovacchi si mostra invece molto scetticismo sui risultati della mediazione italiana; ma si fa rilevare che molto ottimismo regna negli ambienti ungheresi, i quali sembrano, secondo voci inglesi, fare affidamento su alcuni potentissimi amici romani del cardinale Csernoch, arcivescovo di Budapest, il quale sembra avere mantenuto relazioni epistolari in questo ultimo settimana con alte personalità del mondo ecclesiastico romano.

In Austria si chiede
la consegna "di fatto,, del Burgenland

Vienna, 4, notte.

A proposito della notizia ufficiale, di fonte ungherese, circa lo sgombero e la consegna del Burgenland alla missione militare interalleata di Geldenburg, la *Politische Correspondenz* scrive: « Questa soluzione della questione dell'Ungheria occidentale dimostra come il Governo austriaco agisca saggiamente rifiutando di firmare qualsiasi protocollo di consegna prima che le condizioni, da esso in modo esplicito ed a parecchie riprese poste, non siano accettate. La missione militare interalleata, trovandosi da oggi giuridicamente e formalmente in possesso del Burgenland, potrebbe ora trasmettere questo possesso all'Austria, in conformità del piano di consegna. Il consenso dell'Austria non sarebbe però che una illusione sulla situazione attuale, specialmente per il fatto che coloro che hanno il potere nel Burgenland da lungo tempo non sono nè il Governo ungherese, nè la missione interalleata di Oeldenburg. La dichiarazione del Governo ungherese nella nota alla conferenza degli ambasciatori, secondo cui l'Ungheria avrebbe adempiute con la firma del protocollo di consegna le condizioni dell'*ultimatum* dell'Intesa, non cambia nulla al fatto che si tratta ora di illusorie formalità di consegna, le quali non possono annullare il dovere delle Potenze, di consegnare *di fatto* il Burgenland all'Austria, e di dare garanzia perchè il possesso stesso sia indisturbato e non corra più nessun pericolo. Le condizioni nel Burgenland divengono a poco a poco, in seguito alla minaccia continua contro la frontiera austriaca, un grave pericolo, non solo per l'Austria, ma anche per i membri dell'Intesa. Per fare fronte a questo pericolo, bisogna tornare alle stipulazioni del trattato di pace, alle decisioni della conferenza degli ambasciatori e all'esecuzione di esse ».

La mediazione dell'Italia
in un commento francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* fa stasera la storia della controversia austro-ungherese a proposito del Burgenland, e dopo aver parlato delle origini della mediazione ceco-slovacca e di quella italiana, il giornale così continua: « La proposta dell'Italia consiste in questo: i Governi di Vienna e di Budapest manderanno plenipotenziari a Roma per negoziarvi un accordo sotto gli auspici del ministro degli esteri d'Italia; ed i Gabinetti di Parigi e di Londra appoggeranno lo sforzo diplomatico del Governo italiano in modo che questo ultimo possa parlare in certa guisa a nome degli alleati. La conferenza degli ambasciatori ha esaminato la questione così posta, ma senza rispondervi in modo definitivo, giacchè manca ancora il consenso dell'Inghilterra. E' da osservare che in ogni caso gli alleati hanno mantenuto i termini dell'intimazione rivolta all'Ungheria, e che nessuna offerta di mediazione ha potuto sospendere l'evacuazione del territorio dei « comitati » occidentali, che è ormai un fatto compiuto fin da questa mattina. Ciò posto, la mediazione dell'Italia può esercitarsi tanto più utilmente, in quanto a Vienna ci si mostra adesso disposti a considerare, per quanto sotto certe condizioni, la cessione della città di Oeldenburg all'Ungheria. La grande difficoltà consiste nella delimitazione dei territori circostanti, i quali dovrebbero logicamente seguire la sorte della città stessa, nei quali sarebbero comprese ricchezze minerarie alle quali l'Austria non vorrebbe, nelle condizioni attuali disastrose in cui si trova, rinunciare. D'altra parte, il Governo di Vienna cercherà di coprire la sua responsabilità, mettendo avanti un plebiscito, in guisa da controbilanciare qualsiasi rimprovero che gli venisse mosso.

« Comunque sia, sembra che esista una base seria per un accomodamento soddisfacente, giacchè la mediazione italiana si presenta press'a poco sotto le stesse forme di quella di cui l'on. Benes aveva per primo preso l'iniziativa. Ciò che importa soprattutto — termina il giornale — è agire, e agire presto ed a colpo sicuro: dalo che non basta che l'Ungheria abbia eseguito ufficialmente il Burgenland, perchè gli austriaci possano occuparlo senza preoccupazioni. Non si ignora come bande locali agiscono nelle due zone, bande su cui il Governo di Budapest non ha più nessuna autorità dal momento che non ha più la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della pace pubblica in quella regione. Per l'Ungheria, come per gli austriaci, e per la pace generale come per la pace interna dei due paesi, vi è dunque un interesse capitale che la si finisca al più presto con questa crisi, e che la si risolva con uno spirito di conciliazione ».

Compiacimento ungherese

Budapest, 4, notte.

La stampa ungherese saluta con parole il vivo compiacimento la mediazione dell'Italia nella questione dell'Ungheria occidentale. I giornali dicono di sperare che l'Italia, munita del mandato dell'Intesa, darà la sua opera alla realizzazione di un accordo inspirato a sentimenti di equità e di riconciliazione; e assicurano l'Italia che l'Ungheria contribuirà all'accordo stesso con tutta la buona volontà. (Stefani).

Il Ministro degli Esteri
e la condanna a morte di due socialisti italiani

Roma, 4, notte.

Il ministro degli esteri marchese Della Torretta ha dato risposta scritta all'interrogazione del deputato socialista on. Vella, il quale chiedeva l'intervento del Governo per ottenere che sia evitata la esecuzione capitale dei socialisti italiani Sacco e Vanzetti condannati a morte negli Stati Uniti. Il ministro degli esteri dichiara che esiste ancora la possibilità di un nuovo processo di appello; perciò non è il caso che il Governo intervenga nè di chiedere la grazia dei due italiani; soltanto quando la condanna diventasse irrevocabile il Governo vedrà se sia il caso di chiedere la grazia.

La situazione in Cirenaica
e un'infondata voce di dimissioni

Roma, 4, notte.

La notizia pubblicata stamane dal « Messaggero » delle dimissioni del governatore della Cirenaica, senatore De Martino, viene smentita da fonte ministeriale dove si dichiara che nè il governatore si è dimesso nè ha chiesto un congedo. Al Ministero delle Colonie si aggiunge che il senatore De Martino non ha presentato alcuna dimissione, nè gli avvenimenti in corso possono far pensare alla crisi alla quale il giornale romano accenna. D'altra fonte non ministeriale si afferma che la situazione si presenta attualmente come molto complicata dal punto di vista politico, per quanto non allarmante, a causa della non applicazione da parte degli Arabi della convenzione di El Regima. Con questa convenzione si era stabilito tra il Governo italiano ed il capo dei Senussi un « modus vivendi » per la Cirenaica. Il Governo italiano ha adempiuto fedelmente a tutti gli impegni assunti nella convenzione, mentre il capo dei Senussi non ha dato alcun seguito agli impegni suoi. Ad ogni modo, si osserva che il termine utile per l'esecuzione dell'accordo scade il 25 ottobre e per conseguenza vi è ancora margine per conservare la speranza che i capi arabi mantengano fede ai loro impegni. In questi giorni, poi, si deve dal El Abiar una riunione di tutti i capi arabi e si attende da questo convegno la chiarificazione dell'atteggiamento dei capi arabi. Nelle sfere ministeriali si afferma anche che il convegno stesso non desta alcuna preoccupazione nelle sfere governative in quanto è destinato a stabilire soltanto i rapporti tra gli appartenenti alla confraternita senussita ed il senusso Idris. Nessun malumore in fatto di rapporti tra i Senussi ed il Governo italiano potrà portare questo convegno. Infatti, se ad El Abiar l'operato del senusso Idris per ciò che riguarda l'accordo col Governo sarà approvato, le nostre autorità coloniali non avranno che da richiedere l'integrale applicazione della convenzione; se invece gli oppositori del senusso Idris riusciranno ad avere la maggioranza, non solo si verificheranno tra i senussiti scissioni e dissidi pericolosi in una confraternita religiosa, ma costringeranno il nostro Governo a non dare applicazione alla convenzione stipulata che prevede lo scioglimento dei campi armati. Intanto, si annunzia che il giorno 15 partiranno per la Tripolitania il Sottosegretario alle Colonie, on. Venino, ed il conte Volpi, governatore della Tripolitania il quale tornerà in residenza.

In quale ambiente si apre oggi
la Costituente fiumana

Fiume, 4, notte.

Domani, alle ore 10, la Costituente fiumana potrà iniziare la sua attività. Furono prese severissime disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico ed alla seduta sarà permesso l'accesso solo a qualche centinaio di persone munite di speciali tessere dell'autorità municipale. Però, in nessun partito c'è l'idea di turbare comunque l'ordine. Lo stesso Fascio di combattimento, in un appello oggi comparso, benchè ritenga sempre arbitraria ed illegale la Costituente nell'avviso che l'atto elettorale rimase incompiuto, dichiara di volersi astenere da ogni atto violento per impedire nuovi turbamenti alla città bisognosa di feconda attività. In ogni caso, per i suoi rappresentanti in seno alla minoranza, proclama l'astensione. Della minoranza interverranno invece i democratici nazionali e i popolari. Da ciò e da altri indizi si manifesta già avvinta la competizza della minoranza.

Ieri fu qui visto l'on. Paulucci e sono giunte pure altre personalità per assistere a questa nuova fase della vita fiumana. Si elogia generalmente la fermezza e il tatto del generale Amantea, che ha le funzioni di alto commissario, per la buona amministrazione. Il *Rijeka Giorni*, foglio fiumano che finge di uscire a Fiume mentre esce a Zagabria, ed è portavoce di uno asserito partito jugoslavo fiumano, attacca la politica italiana perchè « diretta alla rovina di Fiume », mentre addita il benessere della città in una unione stretta con la Jugoslavia. Spudorata appariscono specialmente una lettera aperta al conte Manzoni nostro ministro a Belgrado.

L'Italia e l'Albania
Saseno fuori discussione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, sera.

La questione albanese avrà probabilmente una decisiva soluzione giovedì prossimo. In tale giorno si riunirà la Commissione degli esperti nominata dalla conferenza degli ambasciatori per esaminare una formula di accordo, che è già stata redatta e che non aspetta se non l'adesione dell'Inghilterra. In quanto alla nostra occupazione di Saseno, le cose stanno così: Gli inglesi hanno chiesto tre rettifiche ai confini del 1913, e cioè una davanti a Podgoritza, una davanti a Prizrend e una davanti a Dibra, rettifiche le quali hanno un carattere tecnico ed etnografico, ma non politico. L'Italia, allo scopo di raggiungere al più presto un accordo, ha proposto una sistemazione transazionale, che è sperabile che gli esperti accetlino nella riunione di posdomani. Bisognerà tuttavia che il Governo inglese si mostri a sua volta transigente per una delle rettifiche da esso chieste, che l'Italia non potrà in nessun caso prendere in esame. Nelle nostre sfere diplomatiche si è assai ottimisti nel considerare il problema quale oggi si presenta, poichè si ritiene che la buona volontà reciproca potrà condurre ad un accordo definitivo. Come si vede nelle divergenze l'isola di Saseno non figura affatto. Si può anzi assicurare che la questione di Saseno non esiste più, e che l'Italia occupa l'isola d'accordo con l'Albania, e continuerà ad occuparla senza la minima opposizione degli alleati.

L'ambasciatore Frassati

Roma, 4, notte.

Il senatore Frassati, ambasciatore d'Italia a Berlino, ha avuto oggi, per ragioni inerenti alla sua carica, importanti colloqui col ministro dell'industria on. Bertolo Beloiti e col ministro delle poste on. Giuffrida. S. E. l'on. Frassati è partito stasera alla volta di Berlino, dove riprenderà subito le funzioni della propria carica. Egli è stato salutato alla stazione di Roma da funzionari del Ministero degli esteri e da molti amici.

Anche la Regina andrà a Trento

Trento, 4, notte.

E' ormai deciso l'arrivo del Re a Trento per l'11 ottobre. E' assicurato pure anche l'arrivo della Regina. Sotto la presidenza della signora Credaro si sta costituendo il Comitato delle dame trentine, che offrirà fiori alla Sovrana. Il ricevimento avrà luogo dinanzi al monumento a Dante. Quindi i Sovrani si recheranno a visitare il Castello e il Duomo. Il giorno dopo il Re si recherà a Rovereto a visitare la zona distrutta della Valle Lagarina e di Vallarsa. Il 13 a Bolzano e Merano. I Reali alloggeranno nel treno reale, composto di due vagoni salone

Il convegno nazionale della FIOM
respinge la tattica estremista
Insidia comunista contro l'organizzazione, smascherata per una svista dell'on. Repossi - Tumulto pugilesco - La tendenza di Buozzi in maggioranza con 66.121 voti contro 44.740 - Una Commissione nazionale e alcune Commissioni miste per trattare con gli industriali caso per caso.

Roma, 4, notte.

Il convegno dei delegati delle sezioni della F.I.O.M. ha dato luogo nella seduta di oggi a gravi incidenti e ad un pugilato fra socialisti e comunisti e ad una non meno grave rivelazione dell'on. Buozzi sui metodi dei comunisti. La riunione ha avuto luogo al « Ricreatorio Andrea Costa », il convegno doveva continuare la discussione sulle comunicazioni del Comitato centrale relativamente alla crisi ed ai salari e sulla scelta dei mezzi più adatti per opporsi risolutamente ad ogni riduzione di mercede.

Lotta fra socialisti e comunisti

Primo oratore è stato Radicli di Trieste, comunista, che dopo avere ribadito il principio già reso noto dal suo partito sullo sciopero generale di tutte le categorie, ha esposto le condizioni del proletariato della Venezia Giulia. Gli industriali, dice l'oratore, dopo essersi serviti dello sciopero generale per costringere il Governo a nuovi favoritismi, non vogliono assolutamente cedere sulla pretesa di diminuire i salari, adducendo il pretesto che le paghe degli operai triestini sono superiori a quelle dei colleghi di alcune regioni, ad esempio della Liguria. Il Radich ritiene ciò naturale, affermando che il costo della vita nella Venezia Giulia è superiore a quello del resto d'Italia. Il rappresentante della Federazione palermitana, un socialista, sostiene la convenienza, anzi la necessità di andare alla lotta contro gli industriali concedendo al Comitato centrale della F.I.O.M. il compito di iniziare e condurre l'agitazione. Parla poi Mario Guarneri, del Comitato centrale, il quale fa la relazione per la verifica dei poteri, prospettando le principali controversie intorno ad alcune contestazioni, quali quelle per le sezioni di Milano e di Torino, che si manifestano nella lotta fra socialisti e comunisti.

La discussione che segue si svolge in forma alquanto « nervosa » per i continui battibecchi che avvengono fra socialisti e comunisti. Uberti, socialista, del Comitato centrale, fa la storia delle lotte fra socialisti e comunisti della sezione tedesca e propugna la necessità di concedere il diritto di minoranza di cui a suo avviso i socialisti sono stati menomati dai comunisti. L'on. Repossi obbietta che i socialisti non si sono presentati al « referendum » e quindi a loro colpa se mancano di qualche rappresentanza. Uberti insiste nel suo concetto e poi sempre per la verifica dei poteri, hanno la parola Scarani, Bertero e Ferrero.

Tumulto
per una distrazione comunista

Nel pomeriggio la seduta è ripresa alle 15. Primo oratore è l'on. Buozzi, il cui discorso dura un'ora e mezza. Egli sostiene l'ordine del giorno presentato dal Comitato centrale che propugna l'opportunità di dare mandato di fiducia al Comitato centrale stesso e ad un apposito Comitato di agitazione, del quale potrebbero far parte anche i comunisti, per guidare l'agitazione. Il Comitato dovrebbe altresì fino al 15 corrente comporre insieme le tratative cogli industriali e poi stabilire, ove le trattative fallissero, quei sistemi di lotta che vengano ritenuti migliori. Il Buozzi ha detto che il Comitato centrale non esclude a priori nessun mezzo di lotta, ma respinge gli inciamenti alle violenze che precipitatamente compiono i comunisti. Qui l'on. Buozzi ha un accenno a certe insinuerità che manifesterebbero i comunisti, perchè leggendo l'ordine del giorno comunista stilato dal Repossi egli ha avuto una speciale di rivelazione. L'ordine del giorno è scritto sul rovescio di una lettera in cui una importante organizzazione retta dai comunisti aveva diretto all'Esecutivo comunista, la cui si diceva di spingere l'agitazione anche alle estreme violenze senza preoccupazioni delle conseguenze, perchè poi si sarebbe trovato il mezzo dei comunisti di gettare tutta la colpa sui socialisti della Federazione metallurgica. Il Repossi evidentemente si è servito inavvertitamente di quel prezioso foglio.

Nella sala, alla rivelazione del Buozzi si è scatenato un pandemonio d'inferno ed un cieco pugilato si è messo tra socialisti e comunisti. La rissa, violentissima, è durata qualche minuto ed è stata sedata dall'intervento di alcuni dei più autorevoli uomini del Comitato centrale della F.I.O.M., fra cui Buozzi, Falchesi, Guarnieri. Ristabilita a fatica la calma, l'on. Repossi ha tentato giustificare il comunismo. Le sue parole hanno provocato nuovi tumulti. Quando la calma si è ristabilita perfettamente, si predispone per la votazione.

La discussione si è conclusa con la presentazione di due ordini del giorno, uno dell'onorevole Buozzi e l'altro dell'on. Repossi, *leader*, quest'ultimo del gruppo comunista e membro del Comitato esecutivo del Partito comunista. La votazione si è svolta fra il vivissimo interesse, poichè si è sentito che i comunisti disponevano di notevoli forze e contavano sulla vittoria.

L'ordine del giorno vittorioso

La votazione ha dato i seguenti risultati: ordine del giorno Buozzi, voti 66.121; ordine del giorno Repossi, voti 44.740; astenuti 555; dispersi 429. I ordinesi votarono come segue: ordine del giorno Repossi, circa 17 mila voti; ordine del giorno Buozzi, circa 5000.

Ecco l'ordine del giorno presentato da Bruno Buozzi ed approvato dal Convegno: « Il Congresso straordinario della « Fiom », convocato per discutere in merito alla disdetta del concordato, approva l'opera del Comitato centrale, la relazione la lettera inviata in data del 30 settembre dalla « Fiom » all'organizzazione industriale, lettera nella quale erano ampiamente e chiaramente illustrate le ragioni che mettono gli operai nella impossibilità di accedere alle richieste riduzioni di salario e nella necessità di insistere per la proroga per tutta l'Italia della validità dei concordati vigenti negli stabilimenti metallurgici, meccanici e navali; prende atto con soddisfazione degli accordi presi nel convegno di Milano del 30 u. s.; invita i rappresentanti della Federazione che hanno ricevuto dischetto di consentire continuamente affinchè il Comitato centrale sia informato il Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, che si riunirà il 9 corrente sulla situazione creata alla « Fiom » dall'offensiva padronale; rileva ancora una volta che i provvedimenti emanati dallo Stato per le tariffe doganali e le sovvenzioni all'industria navale hanno procurato notevoli benefici alla classe padronale, ma hanno anche fatto aumentare il costo della vita a tutto danno della classe lavoratrice; considerato che alcuni Consorzi industriali hanno rinviato al 15 ottobre l'applicazione dei provvedimenti annunziati, dà mandato alla « Fiom » di chiedere lo stesso rinvio agli altri consorzi che hanno denunciati i concordati e ciò allo scopo di evitare una agitazione che potrebbe avere conseguenze deleterie per tutto il paese; delibera la nomina di una Commissione nazionale e di Commissioni miste composte in parti uguali da membri delle due correnti esistenti nei convegni regionali alle quali da il mandato di illustrare colla massima sollecitudine alla Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica ed alle organizzazioni regionali ad essa aderenti la presente deliberazione; dà mandato alle Commissioni di cui sopra di discutere colle organizzazioni industriali in merito all'interpretazione da darsi agli articoli del regolamento del concordato che disciplinano l'assunzione ed il licenziamento del personale, l'indennità di licenziamento e le forte (onde evitare le controversie verificatesi nel passato; confida pienamente che tutto il proletariato metallurgico saprà essere disciplinato come nel passato agli ordini della sua organizzazione di classe, la « Fiom », per fronteggiare l'offensiva industriale ».

Dopo l'esito della votazione l'on. Repossi dichiara a nome dei comunisti che questi, anche per dimostrare la loro volontà di essere solidali nella lotta, parteciperanno ai Comitati di agitazione.

Contro i processi
per l'occupazione delle fabbriche

Parlano ancora Bertesi e Guarnieri. Il quale ultimo presenta un ordine del giorno contro i processi istruiti a carico di operai accusati dell'occupazione delle fabbriche. Questo ordine del giorno dice:

« Il convegno nazionale della « Fiom », informato che continuano ad imbastirsi processi mostruosi contro compagni operai per il solo fatto di avere preso parte all'occupazione delle fabbriche ricorda che il concordato che il concordato stipulato alla conclusione del movimento doveva far deporre ogni proposito da parte del potere politico, che non è rimasto estraneo alla definizione dell'agitazione economica, di compiere persecuzioni giudiziarie per l'atto collettivo della presa di possesso delle fabbriche; protesta contro le numerose sentenze di classe che sono state pronunziate, e contro le incessanti persecuzioni ed i nuovi procedimenti originati sempre dall'occupazione delle fabbriche, mentre rimangono impuniti tanti recenti delitti compiuti a danno delle organizzazioni sindacali e degli elementi politici sovversivi; invoca la cessazione delle violenze poliziesche e giudiziarie contro i compagni organizzati, e dà mandato al Comitato centrale perchè dia in sua opera ad ottenere l'amnistia per i condannati per azioni svilte in movimenti sindacali e politici, ed impegna le Sezioni a partecipare all'agitazione ».

Indirizzo temperato

Roma, 4, notte.

I risultati del convegno della Fiom, oltre l'importanza che hanno dal punto di vista del funzionamento delle industrie, assumono anche una notevole significazione politica. L'indirizzo relativamente temperato sostenuto dalla Fiom ha trionfato. Per comprendere la portata di questa decisione conviene prospettarsi quali sarebbero stato le conseguenze del convegno stesso qualora fosse stato approvato l'ordine del giorno assolutamente estremista presentato a nome dei comunisti dal loro *leader* on. Repossi. L'ordine del giorno Buozzi, che rispecchia il programma degli attuali dirigenti della Fiom, e che dal punto di vista politico rispecchia sostanzialmente l'indirizzo propugnato dalla Confederazione generale del lavoro, dispone nelle sue varie parti di un nuovo assetto dei problemi del lavoro discussi nel convegno di Roma. Ma l'improvvisa generale dell'ordine del giorno votato suona approvazione della linea di condotta della Fiom tendente a risolvere le difficoltà della situazione una ad una, e forse anche caso per caso. I comunisti caldeggiavano invece l'azione generale di classe, cioè la lotta ad oltranza contro la categoria degli industriali. Questa tattica avrebbe potuto condurre, particolarmente se applicata con intransigenza, a risultati catastrofici. Dal punto di vista dell'economia del paese di fronte ad una situazione portata allo stato acuto dalla grave crisi della disoccupazione, è pertanto indubbiamente preferibile che la nota media abbia trionfato sulla nota estremista.

Questa è l'improvvisa politica della deliberazione odierna. Secondo ai particolari, l'ordine del giorno approvato conferma il rifiuto opposto dalla classe operaia alle richieste di riduzione dei salari avanzate dagli industriali. Circa la denuncia di concordati, ha deliberato di unificare la tattica rinviando per tutti i Consorzi al 15 ottobre l'applicazione dei provvedimenti già annunciati. Inoltre, l'ordine del giorno approvato include un provvedimento di carattere conciliativo, che riveste notevole significazione. Per evitare le conseguenze deleterie per tutto il paese, venne cioè deliberata la nomina di una Commissione nazionale e di Commissioni paritetiche di operai delle due tendenze per illustrare alla Federazione dell'industria metallurgica le deliberazioni del convegno di Roma e trattare con le singole industriale tutte le questioni inerenti ai rapporti fra la classe operaia e quella padronale. Questa deliberazione ha doppia importanza. E' innanzitutto importante perchè nelle eventuali vertenze fra industriali e operai, frappone il cuscinetto della Commissione nazionale e delle Commissioni regionali. Inoltre, è importante perchè tanto nella Commissione nazionale come nelle Commissioni minori venne lealmente fatto posto, a condizione di parità, anche alla tendenza comunista. La Fiom non ha voluto stravincere ed ha chiamato a lavorare al suo fianco anche i comunisti. I risultati della votazione nella quale le forze si sono bilanciate dimostrano la opportunità della nuova pacificatrice contenuta nell'ordine del giorno Buozzi. I comunisti, da parte loro, hanno ricambiato, momentaneamente almeno, l'atto di equità degli avversari dichiarando per bocca dell'on. Repossi che avrebbero accettato il loro posto nelle Commissioni per lavorare a fianco dei socialisti. Questo è il significato dal punto di vista sociale del convegno finito a tarda sera.

Rimane, per la valutazione politica, un episodio isolato ma significativo, cioè la rivelazione (che provocò il tumulto ed il pugilato) fatta dall'on. Buozzi della tattica dei comunisti suggerita all'Esecutivo comunista di ottenere risultati negativi dell'azione della Fiom per rivenarne poi la responsabilità sui socialisti. La grossa rivelazione, che darà luogo a discussioni e polemiche vivacissime, ebbe, come spesso avviene, una piccola causa: cioè il fatto che l'on. Repossi, inavvertitamente, si servì di questo documento per scrivere dietro il suo ordine del giorno. Il documento cadeva così nelle mani dell'on. Buozzi. A chius

In attesa dei Congressi socialista e popolare

Il pensiero di Baldesi e di Meda
sulla collaborazione

Reggio Emilia, 4.

Gino Baldesi, polemizzando coi massimalisti, così sostiene la necessità del collaborazionismo. Egli ha detto:

«Noi contraddittori che abbiamo dovuto sostenere, in diverse città, con i nostri compagni massimalisti, due cose ci sono apparse chiarissime: prima, che il Partito socialista ha ormai tre frazioni di... destra; seconda, che tutti sono collaborazionisti. Collaborazionisti, non nel senso stupido che a questa parola si vuol dare a che, cioè, il Partito, sia composto di uomini che desiderano la collaborazione per diminuire la intensità della lotta di classe; ma riconoscimento che nella realtà «dell'oggi» la intransigenza assoluta, dogmatica astratta, che divide il mondo delle umanità in due zone sole ben distinte, facilmente riconoscibili, posta l'una di fronte all'altra a guardarsi perennemente in cagnesco, non esiste assolutamente. I massimalisti riconoscono ormai apertamente, esplicitamente, che nella lotta sindacale e in quella che fa la cooperazione di consumo e di lavoro (che è come vero dire la vera lotta di classe in quel campo economico determinatore dei regimi politici) i contatti, le interferenze, le rinuncie e le transazioni sono tali e tante che il parlare di intransigenza non desta ormai che sorrisi. E le Commissioni paritarie, gli Uffici di collocamento misti, la partecipazione a Commissioni, la collaborazione, in una parola, in tutti i posti ove siano interessi proletari da difendere è ormai riconosciuta come inevitabile anche dalle vestali che si credono poste a far guardia alla sacra lampada della fiera e intransigente».

«Soltanto, questi stessi, negano che tale collaborazione possa essere numerosa nell'altro campo, quello della strettamente politico, quasi che fra economia e politica vi possa essere una netta divisione e le due cose non siano continuamente e reciprocamente dipendenti l'una dall'altra, e la seconda, — anche a destra del più puro e ortodosso marxismo, — non rappresentasse, nelle sue molteplici fasi, il logico risultato del continuo reagire dei mezzi di produzione e di scambio. E ci principalmente — i massimalisti — di prevedere che un giorno avremo una coincidenza di interessi con la borghesia da dover fornita quale abbracciarsi a baciarsi, riconoscendo le sue benemerenze, la sua buona volontà, il desiderio di andare d'accordo, mettendoci a sua disposizione per mantenerla al potere. La verità è invece tutta nel contrario.

«Perchè noi prevediamo che il continuo svilupparsi del Sindacati e del movimento cooperativo, la conquista dei Comuni e delle Provincie, l'influenza maggiore che ogni giorno il Partito socialista acquista, uniranno sempre più gli interessi borghesi i quali si rivolgeranno allo Stato democratico completamente in mano dei capitalisti per la loro difesa, nell'ambito della legge, fino a che le leggi saranno sufficiente garanzia, o gettandosi allo sbaraglio di una dittatura militare o di un corpo di «franchi tiratori» del tipo fascista, quando le leggi non servissero più. E la esperienza del prossimo passato e la dimostrerà — dolorosa esperienza che dovrebbe far maestra ogni scolaro — che il proletariato non può armarsi per ragioni di politica facili a comprendersi, e che anche quando fosse relativamente armato sarebbe impotente a resistere all'urto di violenza sferratogli contro dalle forze organiche dello Stato, con l'aggiunta di altre, libere di agire al di fuori di ogni responsabilità, ed assolute dalla borghesia.

«E se queste previsioni sono giuste — ed anche dal punto di vista sperimentale non ci sembrano facilmente impugnabili — se queste previsioni sono giuste come noi sosteniamo, malgrado quello che i compagni riversari ci fanno dire, noi ci avviamo rapidamente ad un allargamento della zona d'influenza in senso socialista di interessi proletari — ciò che vuol dire, quindi, avanzarsi della lotta di classe malgrado di qualsiasi fortuna ed apparente coincidenza di interessi — a prepararsi che tutte le armi di cui lo stato dispone non rimangano — sostanzialmente inerti — nelle sole mani della borghesia siccome altro che contrario alla lotta di classe, ma sia invece uno dei soli modi di fornire alla classe proletaria nuove e valide armi di difesa assai più importanti di quelle che oggi ha a propria disposizione.

«E questo non è il solo — per quanto enorme vantaggio da ottenersi — ma potremo avere una attenuazione della faticosa, diuturna e qualche volta non troppo dignitosa, collaborazione in basso. Perchè se il partito socialista avrà sul serio quel tanto di potere che gli spetta — che può anche voler dire non essere al Governo, ma almeno aiutare fra le varie frazioni parlamentari ogni esistenti per ritardare il maggior male senza soverchio pericoli voti di fiducia — il contratto di lavoro potrà trasformarsi in documento di garanzia, la cooperazione avere il credito di cui adesso gode — visto che la maggioranza delle altre banche di emissione è a disposizione propria —; il Sindacato l'autorità che in fatto ha. Ed i Comuni potranno aspirare ad una autonomia rimunerativa e il controllo dovrà essere il regolatore della produzione in modo da evitare crisi di sovraproduzione ed eccessivi rialzi, quali quelli che si sono verificati durante la guerra e che la nostra intransigenza, resa più inefficace dalla nostra debolezza momentanea, aiuta a diventare prossimamente dei valori reali rafforzando il capitalismo: — anche la intransigenza è una collaborazione involontaria! — e quindi il potere politico della borghesia.

«Se i compagni vorranno fare un esame sereno su quello che diciamo stabilendo un parallelo fra quello che vuole il socialismo in base di oggi, confessata ed ammessa da tutti, e quello che realmente rappresenterebbe per il proletariato — quando questo fosse preparato a tale evento da una intensa propaganda che stabilisca ogni speranza del miracolo riformista che sostituisce lo svanito miracolo rivoluzionario — la collaborazione che noi sosteniamo essere una necessità, e non una tesoria od un principio, siamo convinti che, con un poco di coraggio, le richieste di frazione controbatteranno spontaneamente nella convinzione che quello che noi proponiamo, non solo non è il tradimento delle idealità e dell'avvenire, ma rappresenta la migliore preparazione per il socialismo integrale che è, alla fin fine, l'unico e più vero massimalismo degno di rispetto».

Si conoscono ora i risultati del referendum chiusosi la sera del 30 settembre scorso, fra le sezioni socialiste della nostra provincia pel Congresso di Milano. Mancano ancora solamente i risultati di tre sezioni. Votanti 7186: per la concentrazione Turati 2569; per gli unitari estremisti (Alessandri) 576; per i massimalisti (Barattono) 1457.

I possibili raggruppamenti parlamentari

Roma, 4, sera.

L'on. Filippo Meda, intervistato dal «Tempo», ha esposto il suo pensiero circa il prossimo Congresso del Partito Popolare a Venezia. «A me pare che si vada al Congresso in condizioni abbastanza tranquille, se saprei dire su quale questione possano nascere divisioni profonde. Probabilmente, nel Congresso ci saranno qualche vivace colpi degli incidenti verificatisi a Roma durante le feste della gioventù cattolica. Ma non credo che possano portare a conseguenze serie. Così pure non è probabile che la piccola secessione, capitanata in provincia di Alessandria, in causa della tassa sul vino, debba avere l'onore di essere trattata nel Congresso. E' un fatto di scarsa importanza, che produrrà un giovare che tacciato al Partito. Quanto poi ai clamori che una minoranza estremista di destra e sinistra minaccia per certi articoli che si attribuiscono al segretario politico, quei clamori sono destinati a durare ben poco, perchè non stanno a troppo lotta e troppo alcuno di lo e per lo realizzato il non sarebbe soddisfazione non hanno nessuna ba... se nei fatti se nelle intenzioni. Quanto a me, trovo nessun degli iscritto di diminuire l'autorità di un uomo, al quale il partito deve la sua forza e l'opera del quale è indispensabile si può con solidamento. Del resto, in aderire che le Italia e fuori sono ben rari gli uomini cosiddetti Sturzo, superiori cioè per intelligenza e coscienza, e inscapestibili per sincerità e lealtà della loro condotta. Rimarranno, dunque, le questioni di merito e fra queste non se vedo che due, le quali possano dare luogo a dissensi sostanziali: quella del decentramento regionale, e quella dei limiti della collaborazione. Sulla prima si può pronosticare l'unanimità: se io dovessi farmi innanzi ad esporre tutti i miei dubbi su questo punto dell'ordine del giorno non troverei probabilmente neppure un solo congressista disposto a seguirmi. Comunque, non sarà gran male che il Congresso bandisca questo suo postulato, il quale rimarrà sempre il valore ed il significato di una tendenza, anche se razionalmente destinata, secondo la mia opinione, a non potere mai completarsi in disposizioni positive veramente efficaci. Quanto agli evidenti pericoli politici che nei nostri postulati stessi sono contenuti, si può essere sicuri che il relatore ed il Congresso li rimuoveranno, affermando che il decentramento regionale è da intendersi in modo che esso non rechi nessun pregiudizio nè tiranie nè organico alla compagine unitaria dello Stato. Invece, sul collaborazionismo, i discorsi saranno molti e lunghi; non conosco quale formula proporrà il relatore; tanto meno saprei prevedere quale aderirà l'Assemblea.

«In fondo, si è tutti d'accordo nell'esaminare l'eventualità di una collaborazione con i socialisti: questa è ormai fuori luogo, posto che i socialisti di Milano si mantengano nella intransigenza. Per ciò che riguarda la collaborazione con il gruppo liberale, essa è un fatto che sarà certo discusso. Ci sono chi trovano ben scarsi i frutti ottenuti e chi vorrà quindi che la collaborazione serva a realizzare concreti punti programmatici, desiderio questo perchè concepisce la collaborazione, come un fatto strumentale ed immediato, e non nel suo più ampio aspetto di fenomeno storico, le cui risultanze vogliono valutarsi come il divenire lento e progressivo di un principio di una legge di finalità complessa. Non vi nascondo che la discussione su questo punto sarà monchera di subire le influenze della situazione parlamentare. Ora, è probabile che ai domandi quale situazione sarà fatta al Partito Popolare se prossimamente le basi attuali del Ministero si dovessero modificare. Il distacco del gruppo agrario dalla maggioranza e l'eventualità di qualche agreiolamento della democrazia sociale potrebbero certo avere conseguenze e fare risorgere domani la necessità di esaminare il problema della collaborazione, con spostamenti a destra. Mi è difficile fare oggi previsioni in proposito, e perfino formulare un pensiero mio preciso. Capisco che il caso può presentarsi, non bisognerà attendere che si presenti, per apprezzare tutte le opportunità che il momento politico fosse per suggerire nell'interesse dello Stato e del Paese.

«In linea di massima, il Partito popolare non ha pregiudizi contro nessun gruppo: meglio non ha che un pregiudizio, che gli altri gruppi cioè non professano di fare valere del loro programma che la parte che non è conciliabile idealmente con il nostro, ma si accordino sopra soli concreti e determinati problemi urgenti culminanti nell'ora storica che attraversiamo. Così ha potuto dare uomini suoi: a Gabinetti Nitti, Giolitti e Bonomi e potrà, magari, dovrà darne ad altri che succederanno, anche se la base della sua maggioranza è diversamente costituita. E' una necessità aritmetica che io, fa essere così scettico, ma è una necessità che pure deve essere sentita e rispettata anche dalle altre frazioni della Camera onestamente e lealmente, è una necessità a cui tutti si deve obbedire accettandola non subendola, è una necessità insomma che produce un obbligo cosciente e dignitoso, non una costrizione umiliante».

"Preparazione nittiana"

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* dedica al lavoro, che attorno si sta facendo, per favorire un ritorno dell'on. Nitti al potere, un articolo editoriale nel quale sostiene che il ritorno dell'on. Nitti costituirebbe un pericolo gravissimo per il paese. Il *Giornale d'Italia* esamina l'operato dell'on. Nitti, che dice doloroso durante il periodo del quale fu al Governo ed aggiunge: «Si dice, o almeno si assicura, che i popolari favorirebbero il desiderato combinazione Nitti la quale partirebbe trovandosi base in due partiti fuori dell'orbita della tradizione costituzionale, ma i popolari non negano di collaborare, bensì pongono delle condizioni precise, pubbliche, non sempre conciliabili, non disgiunte con l'ordine borghese democratico, non con i postulati socialisti e spesso anche sono inabili, come esperimento appunto l'ultimo Ministero Nitti (il terzo nel breve giro di quindici mesi), in tale situazione, mentre pure nella Camera, così come è uscita dalla seconda nuova proporzionalista, diventa ripugnante non domare, probabilmente indomabili, a quale fine tende, se che meditati disegni di pubblico bene, si finge questa preparazione ministeriale, che a quanto si narra, dovrebbe avvenire ogni giorno più terribile e pauroso? Lo si ricerca che, senza preconcetti cancelli, con libera critica, dovrebbe farsi presto, anzi subito, alla luce del sole. Bisogna farsi presto perchè siamo arrivati in un periodo pratico e indispensabile in ogni momento, specie nei più decisivi, illuminare il paese per rassicurarlo, e poi perchè questo non può più essere ondivago fino a sfiorire il destino della piccola repubblichetta del conte America, condannata alle dilanianti personali. Con la guerra hanno da essere finiti anche gli assalti e le manovre del sacrestani!».

Conflitto tra contadini e carabinieri
Un ferito grave

Alessandria, 4, notte.

Nel sobborgo di San Cristano Nuovo, dopo una festa da ballo è avvenuto un sanguinoso conflitto tra carabinieri e alcuni contadini. Contro vero Paris, non si sa per quale motivo scoppiarono parecchi colpi di rivoltella in aria che richiamarono l'attenzione dei carabinieri preposti all'ordine del ballo. Avvicinatisi i militi al gruppo prodotto tentarono di eseguire una perquisizione. Ne sorse una vivissima disputa e ad un certo punto fu sparato un colpo di rivoltella quasi a bruciapelo contro il brigadiere Buonfempo ferendolo lieve. I militi vistosi allora minacciati, fecero uso a loro volta delle armi e spararono tre colpi di moschetto, uno dei quali ferì al polmone sinistro e successivamente il contadino Enzo Luigi di Pietro, di anni 25 da Vignale e residente nel sobborgo Lobbi, un ex-prigioniero di guerra il quale faceva parte della comitiva suddetta. Il disgraziato fece ancora alcuni passi e poi si abbattè a terra, per l'emorragia sopra un dar segni di vita. Alle primo ore del mattino alcuni contadini accorsero a terra il fatto che a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde è stato ricoverato nel nostro ospedale civile in condizioni gravissime. Sul posto si è recato sollecitamente il maresciallo dei carabinieri Barengo per una inchiesta.

Tre feriti
in uno scontro tra fascisti e comunisti

Novara, 4.

Un gruppo di fascisti della frazione di Olengo si trovava nella trattoria di quel paese dove entravano pure due comunisti, certi Villarevi Dante e Codini Celeste, appartenenti agli arditi del popolo. Tutti usciron poco dopo dall'osteria. Sembra che contro i fascisti sia stato sparato un colpo di rivoltella. Poco dopo i fascisti ferirono a colpi di bastone il Villarevi che fu da essi accoltellato. Altri colpi di rivoltella vennero sparati in seguito ed il Villarevi poteva essere ucciso. Nel conflitto rimasero feriti certi Leonardo Vittorio e Alberto Girolamo, il primo di una gamba e l'altro alla tempia. Appena il fatto venne conosciuto dal vice-commissario della nostra Questura, Leoncini, questi provvedeva all'accompagnamento dei Leoni all'ospedale civile mentre arrestava i due comunisti.

Lunacharsky non verrà in Italia
perchè... ci sono i fascisti

Roma, 4, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Il delegato comunista Lunacharsky che doveva venire in Italia come rappresentante del governo dei Soviets al Congresso socialista, non verrà. Il governo italiano non ha voluto rilasciargli il passaporto, dichiarando che non poteva garantire contro un possibile attentato da parte dei fascisti».

Armatori e gente di mare

La versione armatoriale della vertenza

Genova, 4 notte.

Intervistato l'on. Giulietti a proposito dell'agitazione della Gente di mare, ho creduto opportuno sentire anche la versione degli Armatori, ed ho interpellato il cav. Giuseppe Trucco, uno dei segretari della Federazione Armatori italiani. Vi riferisco con la massima obbiettività quanto egli mi ha detto.

— Ha conosciuto delle dichiarazioni fattemi dall'on. Giulietti? — chiese.

— Sì. Il pubblico deve essere ormai stanco di sentire parlare di queste agitazioni. In tutto l'Armamento è sempre stato vivissimo il desiderio di poter giungere ad accordi duraturi con la Gente di mare, ma sarebbe inutile dire che vi è speranza di riuscirvi. Fino a quando il cap. Giulietti rimarrà arbitro della Federazione marinara, ed imporrà ad essa i suoi metodi di lotta, le agitazioni e gli incidenti continueranno con scarso maggiore discredito per la marina e maggiore pregiudizio per il paese. Di buon grado le darò tutte le informazioni che desidera, per evitare che attraverso le affermazioni del cap. Giulietti, il pubblico possa essere indotto a fare apprezzamenti non giustificati dalla realtà dei fatti.

— Il cap. Giulietti nega l'esistenza di un nuovo patto di lavoro concordato tra la Federazione Marinara e la Federazione Armatori italiani.

— Contro questa affermazione dell'on. Giulietti, — mi rispose il cav. Trucco, — sta la documentazione di un verbale in data 16 giugno u. s., munito della firma originale del comandante Rizzo e dei rappresentanti degli armatori. Allegato a questo verbale è il nuovo patto di lavoro il quale è firmato su ogni foglio dal comandante Rizzo. Sono in tutto quarantanove firme, tutte di pugno del Rizzo. Oltre a ciò sta il fatto che Rizzo applicò subito il nuovo patto di lavoro ai piroscafi della «Cooperativa Garibaldi». E qui vale la pena di ricordare che, avendo qualche equipaggio della «Garibaldi» (vapore *Mazzini* nel porto di Brindisi) resistito all'applicazione del nuovo contratto, Rizzo dispose perchè l'equipaggio resistente fosse sbarcato e sostituito.

— Il cap. Giulietti, — osservai, — afferma che in ogni modo il nuovo contratto non avrebbe avuto alcun valore dopo ventiquattro ore dalla sua stipulazione, perchè sarebbe stato denunciato per iscritto dal comandante Rizzo, in una lettera indirizzata ai rappresentanti degli armatori.

— Non è affatto vero. Il verbale che consacra l'accordo è del 16 giugno; e la Federazione Marinara ne ritirò lo stesso giorno copia autentica con la firma dei rappresentanti dell'Armamento. La lettera a cui l'on. Giulietti attribuisce valore di denuncia dell'accordo stesso, è del 1.o luglio. A questa data il cap. Giulietti era ritornato in Italia, e da questa data ricominciarono i sistemi da lui preferiti: sobillazione di equipaggi, fermi di navi pronte a partire, dimostrazioni piazzaiole, grida di ogni specie alla partenza dei piroscafi.

— E che cosa può dirmi in ordine alla formula «*subire senza accettare*» che Giulietti dice sia stata adottata dalla Federazione Marinara in relazione al nuovo patto di lavoro?

— Quando l'on. Giulietti dice che la Federazione Marinara subì il nuovo patto ma non lo accettò, ricorre ad una perversa sottigliezza, perchè il contratto da lui «*subito*» venne fino dal maggio regolarmente applicato, il temperamento del cap. Giulietti e del resto ben noto, e tutti sanno che le sue caratteristiche non sono nè la mitezza nè la remissività. La verità è che, tanto da una parte come dall'altra, si sono subite le pressioni della crisi economica, la quale non consentiva che si mantenessero in vigore tutti i patti voluti dalla Commissione Reale sulla fine del 1919. Nè l'Armamento abusò comunque della situazione per imporre alla Gente di mare patti leonini, chè anzi le discussioni seguite per oltre dieci giorni tra i rappresentanti della Federazione Marinara e quelli dell'Armamento furono improntate alla più serena cordialità. Alcune innovazioni furono nel nuovo contratto, furono inoltre suggerite dagli stessi rappresentanti della Gente di mare. Ed in conclusione il nuovo contratto è il più equo che le condizioni attuali del traffico possano consentire: è il più liberale tra quanti ne siano in vigore in tutte le marine internazionali, e tale da assicurare ai marittimi condizioni che possono essere invidiate da grandissima parte degli impiegati privati e dei funzionari dello Stato. Una circostanza di singolare interesse da rilevare è poi questa: che il contratto discusso e concordato dal comandante Rizzo con la Federazione Armatori italiani, è notevolmente più vantaggioso per la Gente di mare, di quello che Giulietti dichiarasse e «subì» con la Federazione Armatori liberi.

— Che cosa può dirmi in ordine alla pretesa «germanizzazione» della Marina mercantile per la quale il Giulietti leva l'allarme?

— Si tratta di una grottesca insinuazione, di un espediente escogitato per dare ad intendere che l'agitazione in corso abbia uno scopo patriottico (?). Come se adesso i variopinti antesignani politici del cap. Giulietti, dopo le sovvenzioni da lui erogate al giornale *Fronte Nero* e dopo la schiarata da lui ordinata pro-Malatesta e continuata malgrado la cessazione deliberata dalla Camera del Lavoro, ci potesse essere ancora qualcuno disposto a credere capace di sentimenti nazionalisti...

— E circa la liquidazione delle Compagnie di Navigazione?... — chiesi ancora.

— E' parte abituale del cap. Giulietti di annunciare ora l'uno ora l'altro dei gruppi armatoriali, con la speranza di suscitare rivalità e deterioramenti scissionisti, ma io credo che tutto l'Armamento italiano sia fermamente solidale di fronte all'agitazione in corso. Le voci che il sottosegretario della Federazione Marinara mette in giro circa la avvenuta o prossima liquidazione di qualche Società, sono oppunto parte di questo programma settario. La fatte di liquidazione posse soltanto dirle che, se la marina mercantile italiana continuerà a rimanere... come è finora rimasta, alla pari di qualunque demagogiche, sarà perenne di qualunque demagogiche, sarà perenne di qualunque agitazioni e sobillazioni che ne paralizzano il libero esercizio sarà davvero, in breve volgere di tempo, completamente liquidata.

E, con questo, credo riferito obbiettivamente anche il vuoto della seconda edizione nell'appassionante vertenza. L. D.

Le basi del concordato
colla "Navigazione Libera Triestina"

Roma, 4, notte.

Le basi fondamentali concordate fra il Ministero dell'Industria e Commercio per il Governo e la «Navigazione Libera Triestina» con cui fu definita la vertenza discussa in questi ultimi giorni possono riassumersi nel modo seguente:

1.o) Per i primi sei piroscafi conservano vigore i singoli contratti speciali a suo tempo stipulati; 2.o) gli ulteriori otto piroscafi consegnati allo Stato prima del 30 giugno 1921 vengono assoggettati ad accertamento per la determinazione del loro effettivo costo, coll'intesa che il prezzo per tonnellata di portata va limitato alla cifra massima di lire 1455 da decurtarsi di cinque lire per ogni punto 8, ammesso al decreto Re Nave 3.o degli ulteriori dieci piroscafi compresi nella convenzione del 5 ottobre 1920, quelli che hanno raggiunto il corrispondente di costruzione di cui al decreto Bolotti in corso di pubblicazione, godano i benefici del decreto stesso. Per i rimanenti invece lo Stato, previo accertamento, corrisponderà alla Società per la svalutazione dei materiali in differenza fra il prezzo pagato dalla Società ed i prezzi correnti, salvo eventuale conguaglio a favore dello stato delle differenze se ed in quanto i materiali di cui trattasi siano più tardi impiegati in navi che ricevano in uso pure dallo Stato; 4.o) per i due piroscafi «Duchessa D'Aosta» e «Rosandra» trasformati per conto dello Stato in piroscafi per emigranti, giusta speciale convenzione lo Stato riconoscerà alla Società le spese relative.

Il concordato fu firmato per l'Amministrazione dello Stato, dall'on. Bellotti e dal commendatore Gallino, nella sua qualità di direttore generale della marina mercantile e per la «Navigazione Libera Triestina» dall'amministratore conte Cosulich e dal direttore generale conte Pollich e fu firmato nei locali del Ministero dell'Industria e Commercio per le ore 21 di ieri, presenti i rappresentanti della Società e del Governo.

Si dice, o almeno si assicura, che i popolari favorirebbero il desiderato combinazione Nitti la quale partirebbe trovandosi base in due partiti fuori dell'orbita della tradizione costituzionale, ma i popolari non negano di collaborare, bensì pongono delle condizioni precise, pubbliche, non sempre conciliabili, non disgiunte con l'ordine borghese democratico, non con i postulati socialisti e spesso anche sono inabili, come esperimento appunto l'ultimo Ministero Nitti (il terzo nel breve giro di quindici mesi), in tale situazione, mentre pure nella Camera, così come è uscita dalla seconda nuova proporzionalista, diventa ripugnante non domare, probabilmente indomabili, a quale fine tende, se che meditati disegni di pubblico bene, si finge questa preparazione ministeriale, che a quanto si narra, dovrebbe avvenire ogni giorno più terribile e pauroso? Lo si ricerca che, senza preconcetti cancelli, con libera critica, dovrebbe farsi presto, anzi subito, alla luce del sole. Bisogna farsi presto perchè siamo arrivati in un periodo pratico e indispensabile in ogni momento, specie nei più decisivi, illuminare il paese per rassicurarlo, e poi perchè questo non può più essere ondivago fino a sfiorire il destino della piccola repubblichetta del conte America, condannata alle dilanianti personali. Con la guerra hanno da essere finiti anche gli assalti e le manovre del sacrestani!».

Conflitto tra contadini e carabinieri
Un ferito grave

Alessandria, 4, notte.

Nel sobborgo di San Cristano Nuovo, dopo una festa da ballo è avvenuto un sanguinoso conflitto tra carabinieri e alcuni contadini. Contro vero Paris, non si sa per quale motivo scoppiarono parecchi colpi di rivoltella in aria che richiamarono l'attenzione dei carabinieri preposti all'ordine del ballo. Avvicinatisi i militi al gruppo prodotto tentarono di eseguire una perquisizione. Ne sorse una vivissima disputa e ad un certo punto fu sparato un colpo di rivoltella quasi a bruciapelo contro il brigadiere Buonfempo ferendolo lieve. I militi vistosi allora minacciati, fecero uso a loro volta delle armi e spararono tre colpi di moschetto, uno dei quali ferì al polmone sinistro e successivamente il contadino Enzo Luigi di Pietro, di anni 25 da Vignale e residente nel sobborgo Lobbi, un ex-prigioniero di guerra il quale faceva parte della comitiva suddetta. Il disgraziato fece ancora alcuni passi e poi si abbattè a terra, per l'emorragia sopra un dar segni di vita. Alle primo ore del mattino alcuni contadini accorsero a terra il fatto che a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde è stato ricoverato nel nostro ospedale civile in condizioni gravissime. Sul posto si è recato sollecitamente il maresciallo dei carabinieri Barengo per una inchiesta.

Tre feriti
in uno scontro tra fascisti e comunisti

Novara, 4.

Un gruppo di fascisti della frazione di Olengo si trovava nella trattoria di quel paese dove entravano pure due comunisti, certi Villarevi Dante e Codini Celeste, appartenenti agli arditi del popolo. Tutti usciron poco dopo dall'osteria. Sembra che contro i fascisti sia stato sparato un colpo di rivoltella. Poco dopo i fascisti ferirono a colpi di bastone il Villarevi che fu da essi accoltellato. Altri colpi di rivoltella vennero sparati in seguito ed il Villarevi poteva essere ucciso. Nel conflitto rimasero feriti certi Leonardo Vittorio e Alberto Girolamo, il primo di una gamba e l'altro alla tempia. Appena il fatto venne conosciuto dal vice-commissario della nostra Questura, Leoncini, questi provvedeva all'accompagnamento dei Leoni all'ospedale civile mentre arrestava i due comunisti.

Lunacharsky non verrà in Italia
perchè... ci sono i fascisti

Roma, 4, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Il delegato comunista Lunacharsky che doveva venire in Italia come rappresentante del governo dei Soviets al Congresso socialista, non verrà. Il governo italiano non ha voluto rilasciargli il passaporto, dichiarando che non poteva garantire contro un possibile attentato da parte dei fascisti».

La riforma dell'aeronautica
Dichiarazioni dell'on. Gasparotto

Roma, 4, notte.

Il ministro della Guerra, on. Gasparotto ha dato risposta scritta alla interrogazione degli on. Turati e Persico sullo sviluppo della aeronautica. L'on. Gasparotto espone il suo programma, scrivendo: «E' mio intendimento smobilitare, come tutti i servizi dell'esercito, anche l'aeronautica. Occorre, quindi alleggerirla di quanto non è indispensabile, dando largo sviluppo all'aeronautica civile, contenendo quella militare nei limiti imposti dalle esigenze di preparazione bellica, affinchè i fondi che vengono posti a disposizione di essa non siano dispersi in imprese industriali nelle quali lo Stato agisce funesto amministratore, ma oculatamente spesi per specifiche sperimentazioni, per acquisto di nuovo materiale, per la preparazione del personale ed addestramento dei reparti, ricorrendo, per quanto è più possibile, all'attività privata esercitata dalla libera concorrenza, anzichè a stabilimenti statali molto onerosi e poco redditizi, il cui mantenimento talvolta, potrebbe apparire giustificato solo dal volere conservare un impiego a persone di riflesso. Il programma di riforma, sviluppato dalla Commissione consultiva, che interessava anche l'aeronautica militare, non può essere considerato di per sè solo, ma in relazione con l'ordinamento dell'Esercito nell'assetto più lato della organizzazione statale dell'aeronautica collegata con il riordinamento della burocrazia. Ad ogni modo, prima di presentare alla Camera la riforma per addivenire all'assetto definitivo dell'aeronautica, alla quale ragioni tecniche ed economiche consigliano di mantenere la massima unità organica sui vari argomenti di cui si occupa la Commissione consultiva nei suoi progetti, il Governo sentirà la Commissione tecnico amministrativa di cui si è fatto cenno. L'aeronautica civile troverà nel Governo il più alto, il più valido appoggio, perchè essa si sviluppi non in anarchismo, ma in pieno accordo, e reciproco aiuto, con quella militare, sicchè l'Italia possa avere, con minori spese e mezzi di energia e di finanza non solo una forte preparazione per la sua difesa, ma una fonte di ricchezza industriale ed una larga esportazione, riprendendo quel primato che la genialità dei tecnici ed il valore della maestranza le danno diritto di conservare: se pure gli ostinati denigratori delle cose nostre hanno voluto vedere nella crisi che ha colpito l'aeronautica italiana e tutte le altre attività, un deperimento irreparabilmente deprimente. Ma sono venute a maturare cause accessori apprezzabili, le ordinazioni che venivano dall'estero ai nostri costruttori. Benchè le difficoltà dei traffici commerciali rendano timidi ad accettare le offerte che i funzionari governativi tentano di promuovere, è azzardato sperare che presto i nostri stabilimenti possano riprendere le relazioni di affari coll'estero».

Un caso di adulterio
che impressiona Roma

Roma, 4, notte.

Produce vivissima impressione a Roma un caso di adulterio svoltosi ad Albano, nei Castelli romani, essendo conoscentissimi alla capitale i protagonisti. Ecco i particolari del fatto. Ad Albano, in corso Garibaldi, al primo piano della villa del principe Benoss, avevano il loro domicilio due giovani sposi, la signora Edda Miraglia Pullino, di 18 anni, da Taranto, e l'ing. Arturo Pullino, d'anni 25, figlio dell'ammiraglio Pullino, con un amore di bimba. Liliana, ieri, l'ing. Pullino, cui erano arrivate sul conto della moglie notizie d'infedeltà, partiva di alcuni giorni da Albano per le Puglie. Viceversa, andò a Roma a chiedere alla Questura un funzionario per sorprendere la moglie. Essendo il presunto adultero ufficiale del regio esercito, occorreva la presenza di un maggiore dei reali carabinieri, eppero fu incaricato il maggiore Hozz della compagnia interna. Giunti ad Albano, il maggiore Hozz, il vice commissario Salvadori e l'ing. Pullino, entrarono nella villa, salirono al primo piano e nell'appartamento sorpresero i due fedifraghi nel letto nuziale, tali quali erano candidi a Roma in automobile. Ora la signora Pullino è alla Mantellate ed il suo amante al forte San Paolo. La piccola Liliana è rimasta al padre. L'amante della signora Miraglia è l'ex-fidanzato della signorina Miraglia: il signor Leopoldo Notaio, maggiore del 30.o fanteria, pressime ad essere promosso tenente colonnello ed addetto alla Scuola di guerra di Torino.

Un incidente al Velodromo bolognese
Belloni e Giorgetti feriti

Bologna, 4, notte.

Molto pubblico alle corse svoltesi oggi al Velodromo. Nella corsa ad inseguimento professionisti è avvenuto all'undicesimo giro un grave incidente. Tornani cadde e trascinò nella sua caduta Cenepari, Giorgetti, Belloni e Girardengo. Cenepari e Girardengo ripartirono quindici secondi dopo e poterono partecipare alla successiva corsa. Giorgetti, invece, ferito alla fronte ed al braccio sinistro, Belloni ferito alla testa ed alla gamba destra e Tornani ferito in più parti del corpo non furono in condizioni di proseguire e dovettero essere medicati dalla Croce Verde. La corsa venne sospesa.

Ecco l'esito delle altre gare: Campagnaro emiliana dilettanti: 1.o Fiori, 2.o Milzani, 3.o Signorini. — Inseguimento dilettanti: Krog; Signani e Colliva guadagnano 100 metri su Puccini e Malinverni. — Consolazione dilettanti: 1.o Calicchia, 2.o Stanzani; 3.o Piccoli. — Americana professionisti: 1.o Girardengo-Corsini, punti 23; 2.o Bolzoni-Canepari, punti 15; 3.o Croce-Campi; 4.o Minoretti-Cavalieri; 5.o Sivocci-Ferrari.

Gli omicidi e le rapine nel Cuneese
Uccise in presenza del figlio di 10 anni

Cuneo, 4, notte.

Si ha da Alba che sulla strada di S. Vittoria, certo Madchemo Bartolomeo, contadino, di anni 38, mentre ritornava alle ore 21, giunto presso la borgata Carnevale veniva ferito da due sconosciuti che gli sparavano contro due colpi di rivoltella, uccidendolo e derubandolo poscia del suo avere. Particolare pietosissimo: il Madchemo aveva con sè il figliuolo di 10 anni, che assistette impietrito dallo spavento alla terribile scena! I reali carabinieri ricercano attivamente i due feroci assassini.

Anche da Savigliano giunse notizia che sulla via di Suniglia venne aggredito e bastonato a sangue certo Moudino Paolo di anni 50, e dopo ridotto all'impotenza derubato del portafoglio con lire mille.

Due gravissime disgrazie a Cuneo

Cuneo, 4, notte.

Il bracciante Barale Bernardo, di San Bernardo di Cervasca, da Cuneo si recitava alla sua abitazione, in bicicletta con due amici, tali Nova e Cavallo. Giunto ora buio, ad un tratto il Barale per qualche ostacolo incontrato e non avvistato veniva lanciato in località Madonna della Rupa nella sottostante scarpata. Fu raccolto in pietose condizioni e trasportato all'ospedale dove poche ore dopo moriva. Anche il macchinista ferroviario Sella Antonio, distrusto alticcio, cadendosi di notte recentemente e malagevole sporto della scalinata del corso Gesso, cadeva nella sottostante strada che adduce al lavatoio pubblico. Trasportato all'ospedale venne giudicato in pericolo di vita.

I fascisti fiorentini mieccolano uno scandalo

Firenze, 4, mattino.

Il tanto discusso manifesto dei fascisti fiorentini avrebbe adesso un seguito più clamoroso. Essi, infatti, a quanto risulta, avrebbero inviato a Roma, all'on. Capanni, un telegramma chiedendogli di ottenere da Ronconi la sospensione dei mandati di cattura, attualmente denunciandolo all'opinione pubblica i nomi dei funzionari e degli ufficiali dei carabinieri che fino a poco tempo fa li favorirono, consegnando loro armi e munizioni, e sono quelli stessi che adesso li perseguitano. In queste stesso volevano anzi diffidare un manifesto alla cittadinanza, ma la Questura lo ha proibito.

Nessuna diminuzione in Francia
al prezzo dei quotidiani

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, notte.

Si è iniziata oggi l'assemblea plenaria dei la stampa francese. Dopo lunga discussione, essa ha deciso che, data il costo attuale della carta, quattro volte superiore a quello del 1914, è assolutamente che la carta inde ad un prezzo di vendita dei giornali quotidiani.

I miliardi di Bisceglie

Bisceglie, 4.

Sono venuto a Bisceglie alla ricerca del famoso tesoro, di cui queste popolazioni parlano con passione disperata, e con appassionata disperazione. Voi credete che qui le questi paesi dalla Puglia piena e sconfinata, non si parli che di fascisti, di comunisti, dell'assassinio dell'on. Di Vagno? Errate. Qui non si parla che del tesoro di Bisceglie. Quello che i giornali hanno detto finora non è nulla al confronto delle enormità, che, nell'accesa fantasia della buona popolazione pugliese, si creano intorno a questo fantastico tesoro degno delle mille e una notte.

Il documento

I precedenti di cronaca son già noti ai lettori. Giuslina Pascalli, venuta qualche mese fa da Gerusalemme, ove era emigrata all'età di 16 anni, veniva a Bisceglie con due figli, alla ricerca di un tesoro. La notizia del tesoro le era pervenuta da un documento, che un frate bisceglese, fra Giovanni Stalone, emigrato poi in America, le aveva consegnato. Il documento era nientemeno che del seicento, e dava l'indicazione esatta dove il tesoro doveva essere sotterrato. Non vi sembra a questo punto di essere tornati ragazzi, e di leggere i romanzi di Dumas, o addirittura degli appendicisti parigini del secolo scorso? Non vi ritorna in mente il tesoro scoperto da Edmondo Dantès nelle rocce della nostra bella isola di Mont

Attorno ad un giocattolo

Al *Teatro dei piccoli* si divertono tutti, più o meno; alcuni dichiarano di andar volentieri per la marionetta, altri per le « rievocazioni musicali », altri per passare comunque una serata; ci sono poi molti che, accogliendo entusiasticamente ed approvando integralmente il programma annunciato dagli ideatori ed organizzatori della nuova istituzione, sorta a Roma e rappresentata altrove come istituzione d'arte italiana, vedono nel *Teatro dei piccoli* una « forma d'arte », un « mezzo d'educazione » e ne parlano con fede e con convinzione. Ebbene, non dispiacerà a coloro che tanto amano e lodano il *Teatro dei piccoli* che questo sia considerato e discusso dal punto di vista estetico, per darvi ragione della consistenza del *Teatro dei piccoli* e delle fonti del comune diletto. Facciamo un po' anche noi come usano i piccoli, smembriamo per un momento il giocattolo, e guardiamo come è fatto. S'è detto, dunque, e ripetuto che gli spettacoli del *Teatro dei piccoli* non costituiscono solo un effimero diletto ma anche una forma di educazione artistica per i piccoli; e che non solo forniscono un diletto ai grandi ma rappresentano anche una forma d'arte, degnissima di molta attenzione, suscitatrice di nuove energie musicali; e però gli spettacoli riuniti in sincronismo mimica e suono, gesti strumenti e voci, sono scelti, si dice, in modo da interessare grandi e piccoli, quelli e questi trovandovi motivi artistici più o meno numerosi e varii; così argomenti di fiabe o di leggende, comiche o tenere, di novelle e romanzi, di buona morale, di commedie e tragedie, a dato fine, di *féerica* spettacolone — adatti ai piccoli e puro gradite ai grandi; musiche, scritte appositamente o ridotte, scelte fra le migliori moderne o contemporanee — comprese dai grandi e pure accessibili ai piccoli. Questo il programma dell'istituzione.

I grandi, entusiasticamente o tiepidamente, applaudono. Fra essi sono artisti che vedono nelle semplici e rudimentali forme una liberazione dai grovigli intellettualistici di che si compiace la contemporanea generazione; sono amatori di arte rappresentativa, che nella vaghezza dei costumi marionettistici, nella eleganza dei quadretti scenici, nella sapiente disposizione della prospettiva colgono rapporti estetici cari ai loro occhi esperti; sono uomini di normale levatura che godono nel ritrovare a teatro del Rossini obliato, comunque eseguito, e che andrebbero a sentire un po' di quella musica, sia pure da dilettanti, in una casa amica. In quanto ai piccoli: sanno dirvi poco, o nulla: ma, a seconda del momento dello spettacolo, o dell'ora del sonno, li udite trillare di allegria o li vedete rompere in ampi sbadigli; se la scena li interessa son tutt'occhi ed orecchi; ma lo sinfonie, i concertati e le arie li fanno imbronciati come i critici barbogi che misurano con lo spago e giudicano in base alla teoria dell'arte voluttaria e spensierata. Ma, in sostanza, quali critiche fanno i grandi, che son quelli che contano! Se uno scultore o un pittore trova di che appagare l'occhio, si dice poi contento dell'insieme, come spettacolo di arte! se un altro, desideroso di semplicità, gode della reazione alla ingroviglizzo complessità, accetta poi la semplicità, ridotta talvolta fino alla manchevolezza ed alla povertà! ed un amante della buona musica s'adatta al passo poco canoro e strumentale, con cui gli viene offerto il suo caro e difficile Rossini o Paisiello o Mozart! No, certo. Riserve, dunque, se ne fanno una soprattutto sull'esecuzione musicale. Lo marionette son fuori discussione. Ebbene, per toccare il nocciolo della questione, immaginiamo una rappresentazione idealmente perfetta del *Teatro dei piccoli*, quale la vagheggiano gli organizzatori dell'istituzione. Immaginiamo una sala civettuola e minuscola, appositamente costruita, un palcoscenico naturalmente ristretto al breve quadro in cui operano le marionette, sconciamente rischiarato alla moderna, si da illuminare ed ombreggiare scene, fondali, e... tetto di legno; immaginiamo un'orchestra numerosa secondo le indicazioni della partitura e ben concertata, che faccia tutto quello che sta scritto, dissimulata dietro, o sopra, o sotto il palcoscenico, *a* contatto con i cantanti, anch'essi sul palcoscenico, e spostantisi a destra ed a sinistra, per seguire la posizione delle marionette in iscena, ed illudere sulla provenienza della voce; immaginiamo questo ed altre cose, ed in somma una *Gazza ladra* di Rossini, come si potrebbe — se si potesse — vederla al *Regio* od alla *Scala*. Raggiunta tale ipotetica perfezione dovrebbero essere messi a tacere coloro che fra l'altro deplorano d'udire Rossini o Mozart un po' troppo alla buona, e dimezzati, e che a tale mascherazione fan risalire la loro insoddisfazione dello spettacolo. Scomparirebbe perciò ogni senso di malcontento e sarebbe così completo lo spettacolo, e perfetto, nel senso che gli spettatori desiderano, ed anche dal punto di vista degli organizzatori? e si concreterebbe così la forma d'arte da essi vagheggiata? A chi dicesse di sì rispondo di *no*.

***

Facciamo un po' la psicologia d'uno spettatore, ad esempio, della *Gazza ladra*, della cui ricchezza melodica, inventiva, ecc. risparmismo stavolta le laudi al gran Rossini, occupati, come siamo, a cercare altro. Opera comidetta semiseria, trattata alla maniera delle *comédies larmoyantes*, che tanta voga ebbero dalla metà alla fine del settecento; non stupisce che Rossini l'abbia scelta nei primi anni del suo secolo. Della commedia lagrimosa la *Gazza ladra* ha tutti i caratteri: il fatto di cronaca, il verismo, il sentimentalismo; l'uccello rapace; la servetta accusata a torto di rubare le posate d'argento, la sua impossibilità di dimostrare l'innocenza, l'aggravante della vendita di altri oggetti per salvare il padre; il processo, la condanna a morte; il ritrovamento fortuito degli oggetti nel nido della gazza ladra, la grazia, il lieto fine. C'è tutto l'andamento della commedia domestica; si tratta d'uno di quei fatti « veramente accaduti » che dettero origine al genere *larmoyant*. Il tono dell'opera è triste, interrotto dalle macchiette comiche, obbligatorie nell'epoca, e da qualche accenno all'ambiente pesante in cui si svolge il fatto. Ascoltiamo la sinfonia. Benchè eseguita a scartamento ridotto, la bella pagina, già rullante dei tamburi evocatori del tragico momento del supplizio, dispone l'animo alla tristezza del dramma imminente. Poi, s'apre il velario; la marionetta sono lì senza; ed in verità non solo lo *stato* d'animo provocato dalla sinfonia è sovvertito dall'aspetto comico delle marionette, ma l'emozione lirica suscitata dalla musica è annullata dall'umorismo diffuso dalla scena; quella garza-marionetta si spulcia così deliziosamente nella sua gabbia che vien fatto di ridere sonoramente! L'azione si svolge. E fatalmente l'attenzione va a zig-zag fra la musica e la scena, è irrequieta fra il canto e la mimica, ora è tratta a trascurare l'interesse musicale, ora ne è ripresa; un po' seguito la bella linea d'una dolce melodia, un vivace e ben costruito *crescendo*, un po' *ridotta* come un bambino per un gesto facete, esilarante delle flessuose marionette. Eppure, diciamo la verità, dopo un po', questo vagare della attenzione comincia a stancare. Poi v'accorgete che c'è un lungo taglio nell'opera e che la commedia è stata affrettata, forse per opportunità scenica, forse per evitare la noia ai piccini, o per ragioni di... moralità. Ed alla discontinuità delle scene corrisponde nella musica qualche non rossiniano passaggio tonale. Ma ecco che l'attenzione è ridestata da nuove risorse marionettistiche, poi da nuovi dettagli musicali. La chiusa vi trova ancora ridenti, un po' incerti sulle fonti del godimento, ma plaudenti benevolmente.

***

Se vogliamo darci ragione delle fonti del godimento, giungiamo a riconoscere chiaramente l'errore sostanziale di un tale spettacolo. E' evidente che le forme artistiche legate nella *Gazza ladra* del *Teatro dei piccoli* fanno forza per slegarsi e per andare ciascuna per la propria via. Vi sono, in questa opera del repertorio del *Teatro dei piccoli*, due tendenze opposte che si contendono l'attenzione dello spettatore e rendono impossibile la totalità d'un fatto artistico: una è l'emozione drammatica propria della musica, l'altra è la sorpresa comica propria della marionetta; la passione e la freddezza; l'anima ed il legno; qui il flusso della vita, là il meccanismo rigido. Il quale meccanismo, com'è noto, è di per se comico, e non può assumere altro aspetto; anzi automatismo e comicità si identificano, come acutamente vide il Bergson. La marionetta è per definizione comica. Una marionetta tragica o delgrante è necessariamente grottesca. I suoi gesti meccanici sono la caricatura del gesto umano. E, come è naturale, coloro che muovono le marionette, fanno di tutto per atteggiarle quanto più comicamente possono, ed in ciò sono abilissimi. Dato ciò, come mai si concilierà l'indifferenza spirituale nella quale ci compiacciamo d'una marionetta con l'intensa emozione suscitata da una lirica musicale? Come si conillerà il riso ed il pianto? Come si spartirà l'attenzione fra la sorpresa d'un gesto comico ed il fascino d'una melodia patetica? Si sorride se ad un vocalizzo mal fatto, che conclude un'aria dolente, corrisponda la mossa comicissima di una virtuosa-marionetta, che, venuta alla ribalta, sembra frenare tutta nella tensione dei suoi muscoli e nella vibrazione della sua persona, lanciando la voce al gorgheggio; audaci, si sorride; ma la forza comica ha vinto quella drammatico-musicale. L'equilibrio dello spettacolo è irreparabilmente perduto. Nei momenti patetici l'attenzione è messa a dura prova fra l'espressione musicale e la comicità della scena; i tre giudici barbuti che condannano a morte Ninetta sono esilaranti; ed esilarantissima è la vista del corteo di tamburini e di gendarmi — magnifiche marionette carnevalesche — che accompagna Ninetta al luogo del supplizio, e Ninetta è al braccio d'un cappuccino — marionetta che riappare come Padre Cristoforo nei *Promessi Sposi* — che la corregge e la conforte; si ride a crepapelle; intanto la musica suona quella « marcia al supplizio », rullante funebremente, che tanto lagrime fece versare un secolo fa. Come parodia della musica di Rossini, la cosa è riuscitissima. Volevano questo gli ideatori del *Teatro dei piccoli* ed i sostenitori della « forma d'arte »? Evidentemente sì. Eppure ciò accade; la comicità si determina spontaneamente per la presenza delle marionette. Così, durante la rappresentazione, si fa sempre più viva l'antitesi fra dramma e scena; ed è fatale che l'attenzione, allontanata dalla tendenza drammatica, s'accentri poi tutta, e definitivamente, sul giuoco delle marionette; e che, invece di prestare l'orecchio alle bellezze musicali, ci si eserciti a cogliere la stridente antitesi del drammatico e del comico, ed a sollazzarsi quanto più emerge tale antitesi. Concludendo, la marionetta determina la caricatura del dramma, parodizza l'azione, e si giova della musica solo per creare effetti: non essa contrastanti o ballonzolare su i suoi ritmi. E' la vittoria della farsa sul dramma. Siamo lontani da una forma d'arte.

Antitesi, dunque, e lotta, fra i due elementi — marionetta e dramma — che si vorrebbe accomunare e fondere, impossibilità sostanziale d'una totalità artistica. La richiesta d'una perfetta fusione musicale non risolve, come si vede, l'antitesi e non elimina l'insoddisfazione; ci si domanderebbe, anzi, la ragion d'essere delle marionette; tanto varrebbe condurre i cantanti sulle scene; ciò non toglie che le belle musiche vadano rispettate ed evocate nel migliore dei modi possibile. Negazione, dunque, d'una forma d'arte nel *Teatro dei piccoli* con opere drammatiche del repertorio... umano. E sola possibilità di vita nella evasione, *ex nuvo*, di spettacoli comici o grotteschi, propri da marionette, con musiche ad essi inspirate. I quali nuovi spettacoli musicali, è bene notarlo, « fuori concerti e ben costretti, rappresenterebbero vere e proprie opere d'arte, fuori d'ogni ambiguità di teatro per i grandi o per i piccoli; poichè come questo esperimento della *Gazza ladra* prova che non basta modificare un elemento in un'opera d'arte per mutarne le fattezze, e ridurla ad « arte per i piccoli », così la composizione di opere a carattere esclusivamente comico e grottesco non costituirebbe un repertorio d'arte dei piccoli, ma si risolverebbe in evasione di opere d'arte, per avventura grandi anche ai piccoli, se accessibili alla loro comprensione. Per ora, con opere come la *Gazza ladra*, non s'attua il proposito di conciliare l'interesse artistico dei grandi e dei piccini.

Ed il *Teatro dei piccoli*, che pure nel suo stato attuale offre ancor serate, è come un giocattolo a sorpresa, assurdo e divertente, uno di quelli che non si dovrebbero mai smembrare, per vedere come son fatti, nè da piccoli, nè da grandi, per non compromettere la piacevole e fragile integrità.

A. DELLA CORTE.

Leonardo ed Einstein

Da padre Giovanni Boccardi, l'instancabile illustre, riceviamo quest'arguta lettera, che volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore, il mio articolo del 29 scorso sulla teoria di Einstein mi ha procurato non poca corrispondenza, oltre a quella abbondante che mi giunge ogni giorno. Come Ella ben disse nel cappello al mio modesto articolo, i giornali quotidiani non possono trasformarsi in riviste scientifiche e prestarsi a dissertazioni delicate e lunghe, alle quali il pubblico ziuarrebbe poi estraneo.

Invitato ad esporre nel modo più semplice che cosa s'intenda per relatività e quali argomenti si adducano per dimostrarne la realtà, ha scritto quell'articolo, certamente più breve di quelli che in differenti puntate sono comparsi su diversi giornali, e secondo alcuni ho detto più nelle mie 53 righe che altri in 7 od 8 colonne. Fedele all'adagio *Qui ne sait se borner ne sait jamais écrire*, io non ho potuto stendere una *relatività* in quattro libri, come pretende qualcuno, il quale trova abbreviativa la mia esposizione e vorrebbe completarla a modo suo. A me è bastato far capire ai profani che cosa pretende l'ipotesi di Einstein e come si cerca di giustificarla. Mi sono fermato più a lungo nel mostrare il nessun valore degli argomenti addotti in favore di quella ipotesi, e sotto questo riguardo vedo che il mio articolo è stato impressionante. Il pubblico, che cominciava ad esser scosso nella sua fede nella legge della gravitazione, sa adesso che esso poggiare del valore *dimostrativo* delle nuove dottrine; ed io son contento di quel che ho scritto. Alle gravi parole di Fourier si potrebbe aggiungere l'epigrafe apposta dal Fresnel ad una sua memoria, cioè

NATURA SIMPLEX ET FECUNDA

I grandi geni scientifici erano convinti della semplicità delle leggi naturali: mentre i supermomini di oggi affollano di guardare con compassione l'opera di quelli, vantandosi di essere più profondi perchè sanno complicare le cose. Intanto si commette il grave errore di passare dal campo astratto dell'analisi matematica a quello della realtà, *prescindendo i fenomeni naturali, i fatti, come risultati delle formole matematiche!*

Ho citato Fourier e Fresnel; avrei potuto appellarmene ai sommi Galileo, e domandarmi quale accoglienza egli avrebbe fatto alla nuova teoria. Ma io risalirò più indietro, fino al grande Leonardo, e chiudo questa mia con le sue gravi sentenze:

« A torto si lamentano gli omini della isperienza, la quale, con sommo rampogne, « quella accusano esser fallace. Ma lascino stare cosa especienza, e voliate tutti lamentazione contro la vostra ignoranza, la quale vi fa trascorrere coi vostri vani e insoliti desideri, e impromettervi di quelle cose, che non sono in sua potenza, dicendo qualle esser fallace. Nessuno cosa è che più s'inganni, che il nostro judizio... Vero scienzia non quelle, che la specienza ha fatto penetrare per li sensi e posto silenzio alla lingua dei litiganti, e che non passe di sogno li suoi investigatori. O stolizia umana!... vuoi poi scrivere con la moltitudine dei sofistichi, ingannando te ed altri, e non hai ancora notizie di quella cosa che tu più possieghi, cioè della tua pazzia? ».

Le forti parole del grande artista e scienziato potrebbero, in data misura, applicarsi agli entusiasti fino al fanatismo delle nuove teorie. Per parte mia deplorerei il dilagare di siffatta corrente, non solo per gli interessi della scienza, ma anche per quelli materiali. Cito un esempio. Nel numero del 30 scorso, la *Stampa* richiamava l'attenzione della Provincia sullo stato deplorevole, impossibile, dello stradale Torino-Pino, sul quale, fra l'altro, per mancare la dovuta convessità nel mezzo, ogni pioggia produce migliaia di ringrossi che la rodono, mentre l'acqua dovrebbe scorrere nelle cunette. Orbene, mentre la Provincia si mostra disposta a spendere quella ingente somma che richiederebbe una riparazione radicale, essa potrebbe essere ritratta da questa opera importante dal dovere di stanziare nuovi aumenti per la manutenzione della casa degli allenati. Se Leonardo da Vinci sentisse parlare delle nuove teorie, con la sua franca parola non esiterebbe a dire che si diffondersi in mezzo al pubblico di siffatte astruserie terrebbe dietro l'inevitabile aumento del numero degli ospiti della casa di salute della Provincia.

Con particolare deferenza

Giovanni Boccardi.

Pino, 1921 - X - 3.

Come si fabbrica un superuomo

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 3, mattino.

Nell'ultimo congresso degli « eugenisti », tenutosi in questa città, si è svolta una dotta discussione attorno al superuomo. Leonardo Darwin, prosapide del grande Darwin, rappresentava al congresso eugenistico l'Inghilterra, e si distinse nei dibattiti per la veemenza colla quale difese l'avvento del superuomo. Egli ha ora ricevuto una lettera dal signor Mario Mike, il quale si dichiara ansioso di sapere dal prof. Darwin se il superuomo non possa nascere da un matrimonio fra due massime attrazioni del circo equestre: Ludovico Consumo, campione mangiatore mondiale, e la signorina Olga Yesuvio, campione femminile della lotta. Il Consumo, a quanto asserisce il signor Mike, è capace di mangiare da solo uno struzzo; mentre la vezzosa signorina Olga è pronta a scompigliare in tre minuti la donna più forte del mondo. Il Mike dichiara nella sua lettera che essendo promotore della gara per la fabbricazione del superuomo, egli deve essere riconosciuto quale benefattore della razza umana.

Darwin ha dichiarato a coloro che lo interrogarono sulla strana lettera ricevuta, di non possedere elementi sufficienti dal punto di vista scientifico per decidere se dall'unione dei due prodigi nascerà un superuomo o un imbecille...

(*Daily Telegraph*)

Un ex-sottosegretario francese
accusato di diserzione

Parigi, 4, mattino.

Si annunzia che probabilmente fra non molto l'ex sottosegretario di Stato ai rifornimenti, Vilgrain, comparirà davanti al Consiglio di guerra sotto l'accusa di avere abbandonato il posto davanti al nemico. Mesi addietro alla Camera, in seguito ad uno scandalo sui grani, nel quale era coinvolto il Vilgrain e tutta la sua famiglia accusata di avere abusato della posizione privilegiata dell'ex-sottosegretario ai rifornimenti, saltò fuori anche l'accusa che durante la guerra il sottosegretario si fosse sparato un colpo di fucile alla mano per mettersi in tal modo al riparo al fronte. Una inchiesta venne aperta dalle autorità militari, mentre parallelamente le autorità civili esaminavano la questione del commercio illecito di grasso. Ora l'inchiesta militare è prossima ad essere chiusa e verso la fine di ottobre il Vilgrain sarà giudicato dal Tribunale di guerra del 20.o Corpo.

30 milioni di affamati in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

Telegrammi da Mosca annunziano che il Governo bolscevico dichiara che il totale degli affamati è di 30 milioni, dei quali 2 milioni solo potranno essere riforniti di viveri dalle autorità dei Soviet. Il commissario sovietista delle Finanze, Krestinsky, pubblica una relazione dalla quale risulta che la circolazione fiduciaria in Russia raggiunge i 3 trilioni di rubli. Il Krestinsky raccomanda di creare una solida Banca di Stato per rimediare a tale situazione.

Vedere in sesta pagina

Borse e Mercati delle uve

"L'Egitto agli Egiziani,,

Colloquio con un alto personaggio del seguito del presidente del Consiglio egiziano.

Servizio speciale della Stampa

Londra, 4, sera.

Il Presidente del Consiglio egiziano, signor Adly Yeghen pascià, si trova attualmente a Parigi, di passaggio, diretto a Londra, dove prenderà parte ai negoziati per un eventuale concessione d'autonomia all'Egitto. Un'alta personalità del suo *entourage* ha fatto queste dichiarazioni ad un redattore dell'*Excelsior*:

« Per giustificare il protettorato inglese, si è detto che l'Egitto non ha mai saputo essere indipendente, e che una tutela gli è indispensabile per salvaguardare i suoi interessi. Ciò è esatto, è falso ad un tempo. Infatti noi siamo stati i vassalli della Turchia; ma tale stato di dipendenza non ha affatto menomato la nostra indipendenza... Durante la guerra europea, il 18 dicembre 1914, il Governo di Londra volle poi rinforzare il suo potere in Egitto, e decise di asservire al suo potentato un popolo di quaranta milioni di abitanti. Pretendeva che tale misura era indispensabile in seguito agli avvenimenti che insanguinavano l'Europa. E sia. Non discutiamo della opportunità di tale provvedimento. Vogliamo soltanto considerare che la guerra è ora felicemente compiuta; che gli Alleati sono i vincitori; e che gli egiziani desiderano per tale fatto l'abolizione del protettorato, dichiarato allora provvisorio. Voi conoscete le dimostrazioni che hanno avuto luogo da noi, i cortei di donne, i funerali delle vittime, il lutto nazionale che tiene dietro la morte dei caduti nelle repressioni. I nazionalisti sono risoluti a difendere ad ogni costo la causa sacra.

— Quale è esattamente il programma del partito nazionalista?

— « L'Egitto agli Egiziani, libero in casa propria ed ospitale per tutti. Il movimento rivoluzionario, che aumenta sempre in Egitto, non è diretto contro gli Inglesi come Inglesi; ma semplicemente contro ogni dominazione straniera ».

Adly Yeghen Pascià soggiornerà poco dopo nella discussione, e disse ai giornalisti:

« Le conversazioni iniziate a Londra nel luglio dello scorso anno, a proposito della indipendenza dell'Egitto, sono state interrotte. L'Egitto reclama la sua indipendenza incondizionata. Esso è disposto a dare garanzie per la salvaguardia degli interessi inglesi e stranieri, a condizione però che queste garanzie non siano incompatibili colla sua indipendenza ».

La "Quest,, colta dalla tempesta
invoca aiuti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4 mattino.

La spedizione Sakhistoff, la quale si recava verso il Polo Sud a bordo della nave Quest, è stata colta da una violenta tempesta durante il suo viaggio di andata al largo della costa portoghese. La Quest, che non poteva più resistere contro il vento violentissimo da sud ovest di Lisbona, ha mandato un messaggio in cui chiede aiuto. Un rimorchiatore le è stato inviato immediatamente.

Previsioni politiche ed economiche
dell'on. Luzzatti

Firenze, 4, mattino.

La « Nazione » ha intervistato l'on. Luigi Luzzatti, il quale ha dichiarato che oggi più che mai conviene trarre i giudizi dall'esame imparziale della realtà, che muta all'improvviso con forma insidiosa. Ma non bisogna illudersi. Vi è qualcuno che non avverta, dopo la guerra vinta dagli alleati, i nuovi pericoli corrosivi, quelli economico sociali e le somme difficoltà finanziarie?

— Ella crede che si possano superare?

— Sì, ma con sforzi persistenti. Gli alleati si sorvegliano in sospetto, quando dovrebbero fortificare la loro amicizia e stringersi ancor più che nei tempi della guerra, per evitarne un'altra forse più perniciosa. Chi non vede che all'ultima ora, tratti dalla disperazione del patriottismo offeso dalla cupidigia, mussulmani e russi condotti dai tedeschi, potrebbero precipitarsi contro il resto dell'Europa stanca? Oggi più che mai gli accordi finanziari e degli alleati sinceri sono necessari.

Parlando poi del convegno di Washington per il disarmo l'onorevole Luzzatti ha dichiarato:

— Può essere una nuova delusione, ma può uscirne anche la vera pace del mondo. Il disarmo militare però, senza il disarmo economico, non basterebbe. Oggidì gli alleati cercano di assicurarsi degli utili lontani e che forse non raggiungeranno, ma s'indebolisce no fra loro economicamente e politicamente col vantaggio di quegli avversari che certo non desiderano la nostra concordia.

Interrogato se ormai possibile in breve tempo salvare la finanza italiana l'on. Luzzatti ha dichiarato: « E' possibile salvarsi ma a patto che non si sogni un pareggio improvviso. I nostri grandi maestri Sella e Minghetti misero quasi quindici anni per vincere un disavanzo di cinquecento milioni. Si dovrebbe vincere il nostro in pochi mesi, ora che il disavanzo si conta per miliardi? Vi è chi assevera che si può tassare molto di più perchè la ricchezza nazionale è cresciuta. Il giorno in cui i nostri biglietti di Stato e di banca scendessero a dieci centesimi, si dovrebbero raddoppiare le imposte? Sono folle coteste, che non meritano confutazioni. Per raggiungere il pareggio occorre un lavoro assiduo e di molti anni... ».

La disoccupazione in Europa
considerata da un americano

Londra, 5, notte.

Intervistato da un rappresentante dell'Agenzia Reuter, Whiting William, ex-vice presidente d'una importante Società metallurgica americana, ha esposto il suo punto di vista circa la questione della disoccupazione. Durante parecchi anni il William ha studiato le questioni del lavoro in America ed in Inghilterra, ove ha lavorato come semplice operaio. In questo momento egli visita Londra, dopo aver lavorato tutta la estate nelle miniere e nelle acciaierie di Francia e della Sahr. « La disoccupazione — egli dice — sembra meno estesa in Francia che in Inghilterra e in America; e questo fenomeno si spiega con la diminuzione del numero dei lavoratori francesi, di cui molti morirono in guerra, e ottocentomila sono ancora sotto le armi. In Germania le officine e le miniere sembrano molto attive; però l'operaio è molto meno pagato che prima della guerra. In generale il suo salario non è cresciuto in proporzione con l'aumento del 1400 per cento del costo della vita ». William osserva che le classi medie sono in Germania molto meno favorite delle classi operaie. Egli attribuisce lo sviluppo attuale della esportazione tedesca al deprezzamento del marco; ma egli teme che il ritorno allo stato normale delle finanze tedesche abbia per risultato, dopo un certo tempo, una crisi commerciale e la disoccupazione. « Io mi aspettavo di trovare fra i minatori tedeschi della Sahr mala volontà di estrarre il carbone per conto dell'autorità francese: non ho visto invece nulla di tutto ciò ».

(Ag. Stefani).

Un divieto francese d'importazione
che danneggia l'agricoltura italiana

Roma, 4, mattino.

Il Governo francese ha emanato un decreto che vieta l'importazione in Francia delle piante e dei frutti di castagno, in vista di una malattia dovuta ad un parassita fungino che gravi danni arreca ai castagneti, specialmente in America. Tale divieto è stato applicato anche nei riguardi dell'Italia, determinando un ovvissimo e giustificato allarme negli agricoltori ed esportatori, specialmente del Piemonte, i quali vedono minacciata così una delle nostre floridi esportazioni. Apparendo ingiustificata l'estensione del divieto all'Italia, ove le coltivazioni di castagno sono immuni dal parassita perchè esiste ed è rigorosamente applicato il divieto d'importazione del castagno dai paesi esteri riconosciuti infetti, il Ministero di Agricoltura ha immediatamente, pel tramite diplomatico, fatto presente al Ministero di Agricoltura francese come nei riguardi dell'Italia il divieto non debba applicarsi.

(*Ag. Stefani*).

I TEATRI

Un concorso drammatico
con un premio di 12 mila lire
per un dramma in un atto

In occasione del suo recente giro di conferenze negli Stati Uniti, Achille Ricciardi ha fatto rilevare ai nostri connazionali che, mentre molti continui vengono da essi in patria per concorrere ad istituzioni filantropiche o per lenire le miserie delle popolazioni colpite dal terremoto o per contribuire ad opere pubbliche, o a sottoscrizioni per elevare monumenti, ecc... mai regnò incoraggiamento è venuto da essi alla classe intellettuale, che pure è stata la più duramente provata dalla guerra. La proposta non è rimasta senza eco. E, tanto per cominciare, mentre altri concorsi futuri sono stati promessi e già assicurati, il prof. Fabiani ha stabilito un premio di lire 12 mila per un lavoro drammatico in un atto scritto da un autore *italiano*. Il professore Giuseppe Fabiani, chirurgo di gran fama, è una delle più luminose figure della nostra colonia negli Stati Uniti. Ha fondato un capedale che porta il suo nome e l'opinione pubblica concordemente lo definisce un filantropo. Lavoratore formidabile, amante delle arti, dedica ad esse il tempo che la scienza e la pratica professionale consentano. E' una bella fibra di italiano. E' inutile rilevare la bellezza del gesto che servirà di esempio e che viene da un intellettuale verso i suoi fratelli rimasti in patria; come è superfluo altresì riconoscerne la opportunità in un momento di crisi del teatro nazionale, anche dal punto di vista della produzione. Fra pochi giorni saranno note le formalità del concorso ed i nomi dei componenti la Commissione. La presentazione dei lavori dovrà esser fatta entro il 31 dicembre.

Un altro concorso è bandito dalla Sezione Lettere dei *Lincei* di Roma per un lavoro drammatico, da premiarsi con « rappresentazione » della Comp. drammatica di Dario Niccodemi. Il lavoro dovrà essere di « autrice inglese », inedito, in lingua italiana, di ambiente italiano, e in più atti (senza limitazione di genere o epoca). La recita del lavoro premiato dovrà avvenire entro l'anno comico 1922-23 e possibilmente a Roma. Dario Niccodemi sarà solo giudice della opportunità dell'epoca e del luogo di rappresentazione. I lavori dovranno essere stampati o dattiloscritti, ed eccezionalmente scritti a mano, in carattere che gli esaminatori giudichino accettabile. I lavori concorrenti dovranno essere spediti raccomandati. Il lavoro premiato riporterà per un anno, dal giorno della sua prima recita, proprietà esclusiva del capocomico Dario Niccodemi.

Zandonai e la sua nuova opera

Trieste, 4, notte.

Zandonai lavora nella sua natia Rovereto, e più precisamente nella quieta silenziosa villa di Borgo Sacco. Come è noto egli sta componendo *Giulietta e Romeo*, l'opera che il pubblico di Roma giudicherà nel prossimo febbraio al Costanzi. I primi due atti sono completamente finiti; il terzo lo sarà tra breve: nel primo atto è notevole un grande duetto d'amore, che è preceduto e spesso interrotto dal clamore di una festa mascherata nel palazzo dei Capuleti. Nel secondo atto vi è la originalissima danza del « Torchio » in ancelle danzano e si rincorrono con Giulietta nel cortile del palazzo, tenendo una torcia accesa in mano che va passando da una mano all'altra, finchè si spegne cadendo nel pozzo. Un brano possente è la scena ultima del secondo atto, che termina con l'uccisione di Tebaldo Montecchi, la fuga di Romeo e la disperazione folle e mortale di Giulietta. Il libretto è una pittura fedele dell'epoca medievale, con Verona per sfondo e nel davanti tre sole tragiche figure di leggenda: Giulietta Capuleti, Romeo e Tebaldi Montecchi.

Maestro e librettisti trassero dalla vecchia moralistica italiana elementi preziosi e anche poco noti, i quali si fondano e danno alla azione tutto un carattere genuino e di alto interesse. Zandonai si mostra soddisfatto del suo lavoro ed è pieno di fede nella riuscita dell'opera.

Allo Scribe: Il Teatro dei piccoli.

Il « Teatro dei Piccoli » replica, con costante e crescente successo, la *Gazza ladra*, di Rossini, preceduta dalla esilarante farsa *Orecchino sui letti volanti*. Domani, giovedì, doppio spettacolo alle 15 e alle 21. E' alle prove la fiaba (dalle *Mille e una notte*): *Ali Baba*, musica di Bottesini, allestimento scenico di Montedoro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GARIBALDI (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: « Goldoni e le sue sedici commedie » commedia di P. Ferrari.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 19,45: « La Gioconda » opera di A. Ponchielli.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegno) — Ore 21: « T'ha mai fatt parel » vaudeville di Mariani e Amadei.

SORINE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: « La gazza ladra » opera di G. Rossini; *ed* « Arlecchino dai letti volanti ».

TRIANON (Compagnia drammatica Pasinati). — Ore 21: « Tepe d'alberga » commedia di Armont e Gerbidon.

VERDI (Compagnia dialettale Rodani e Bondi). — Ore 21: « I misteri di Porta Palazzo » dramma.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda in cinque parti.

ALFIERI — Ore 21: « Attenti alla vernice! » rivista.

CHIARELLA: ore 21,15: Dempsey contro Carpentier.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCO CHARLES (Cittadella). — Spettacolo, ore 21.

Per due busti a Caruso
nello stesso luogo a New York

Roma, 4, notte.

Giunge notizia da New York di un curioso dissidio fra gli italiani di colà per un busto a Caruso. Il dissidio è sorto in seguito alle seguenti circostanze. Esiste a New York una organizzazione denominata « Lega Musicale Italiana », di cui il defunto Caruso era presidente onorario. Il 2 agosto, appena giunta la notizia della morte di Caruso, i componenti la Lega vennero convocati di urgenza e deliberarono di aprire una pubblica sottoscrizione per erigere un busto a Caruso nel vestibolo del *Metropolitan Opera House*. E' bene premettere che nello Stato di New York vige una legge per la quale non è permesso di innalzare nelle pubbliche strade monumenti di nessun genere a persone defunte prima di cinque anni dal decesso. La deliberazione della Lega musicale venne comunicata direttamente ai giornali italiani ed americani, che al mattino seguente diffusero la notizia plaudendo. Ma il « Progresso Italo Americano » aprì una sottoscrizione per suo conto per un altro busto da collocarsi nello stesso luogo proposto dalla Lega musicale ed incaricò Cifariello di eseguire il busto. In seguito a ciò gli scultori italiani residenti a New York hanno indetto una riunione, deplorato l'operato del « Progresso Italo Americano » e telegrafato a Cifariello invitandolo a declinare l'incarico ricevuto.

Non scherzo ma... zelo burocratico!

Roma, 5, notte.

Il ministro della guerra, on. Gasparotto, diramò un comunicato per spiegare come andò che al gen. Cadorna pervenne dal Ministero una lettera chiedentegli se era stato al fronte, e quanto, e su in zona battuta dall'artiglieria nemica, con o senza la croce di guerra. Certo, il casetto era curioso: da rubrica amena di « per finire » sul tema della burocrazia. Ma come il generale Cadorna ha sentito il bisogno di far sapere la cosa al pubblico italiano, così il Ministro della guerra ha creduto necessario di emanare un comunicato ufficiale nel quale è detto che « il fatto risponde purtroppo a verità ». Ed ecco come: « E' vero altresì — dice il comunicato ministeriale — che l'insignificanza richiesta è stata fatta ad iniziativa di impiegati ad insaputa di tutti gli organi dirigenti del Ministero stesso e ad essa non deve in alcun modo andare connesso alcun significato, nonchè rispetto, all'illustre personalità, a cui è stata diretta. Il Ministro della guerra, deplorando come un atto burocratico di un proprio organo possa avere rivestito forma tanto importuna, sta emanando disposizioni perchè a carico del responsabile siano presi i provvedimenti del caso ». Infine si aggiunge che il sottosegretario di Stato, in assenza del Ministro, si è affrettato a chiarire con un proprio telegramma al gen. Cadorna la vera portata della cosa, deplorandola.

Giornali e Riviste

Antonio Maschio, il gondoliere dantista, è ricordato dal Tommaseli, nell'*Ateneo*. Era nato nel 1825 a Murano da una povera famiglia di pizzicagnoli e, giovinetto, aveva fatto un po' di tutto per campare ed aiutar la famiglia: il rigattiere, il prestinaio, il venditore di grano. S'era addestrato da sè alla lettura, valendosi di una piccola libreria che un vecchio prete aveva lasciata nella sua casa. A ventitre anni trovò fra le carte di un tabaccaio i canti XIII e XIV dell'*Inferno*, e questi lo invogliarono ad acquistare per pochi soldi da un rivendugliolo una logora e manchevole edizione della *Divina Commedia*. Lesse, riflesse, comprendendo quello che poteva... D'allora in poi la mente inculta del giovine popolano fu tutta presa dalla poesia dell'Alighieri: vi si sprofondò giorno e notte, imparando avidamente a memoria, ignorando pur l'esistenza dei commentatori, cercando poi invano in altri poeti bellezze che superassero quelle di Dante. Alessandro Pascolato gli regalò un Dante col commento del Tommaseo. « Dante fu commentato da altri? » chiese egli ingenuamente al Pascolato. Iniziò a mettere insieme altri quadernetti commenti e si rimise a studiare da cima a fondo il Poema, tentando anche di farsi qualche opinione sua propria. Nell'aprile del 68 si

CRONACA CITTADINA

Mentre si prepara il censimento

Nel 1911 i torinesi erano 418.666

Quanti nel 1921?

Poche settimane ancora ci separano dal 1.o dicembre 1921, data stabilita dalla legge N. 63 del 7 aprile u. s. per l'effettuazione del VI censimento della popolazione del Regno. Questa rilevazione, che è sempre stata di sommo interesse, assume questa volta una grandissima importanza giacchè è destinata a mettere in luce le profonde e gravi conseguenze — non soltanto demografiche — del cataclisma guerresco che ha sconvolto la vita nazionale.

Questa rassegna delle forze vive d'Italia consentirà, mediante l'elaborazione, lo studio e la valutazione dei dati raccolti, di ricavare insegnamenti preziosi per l'opera dei governanti in base alla determinazione dei nuovi bisogni della collettività quali appariranno dall'indagine statistica. E consentirà pure di stabilire in quale misura furono turbati gli indici preesistenti di natalità, mortalità, nuzialità, l'influenza che hanno avuto sulla situazione demografica l'esodo di considerevoli nuclei di popolazioni fuggite di fronte all'invasione nemica e di quanto si sia accresciuta — contrariamente — la popolazione italiana coll'immissione degli abitanti delle provincie redente.

Il superbo sviluppo di Torino

L'amor proprio dei torinesi nulla ha da temere da questa nuova ricerca statistica. La nostra città è una dei più potenti centri di attrazione d'Italia, verso non soltanto la popolazione campagnuola della regione, ma anche in misura fortissima, verso gli abitanti di altre Regioni.

L'accrescersi della popolazione torinese fu un cruccio del costante cruccio che la distingue dalle altre grandi città italiane. Anche risalendo ai tempi lontani abbiamo la documentazione di questo processo di sviluppo costante, benchè Torino col Piemonte siano stati teatro di frequenti guerre.

Nel 1400, al tempo di Amedeo VII detto il Conte Rosso la nostra città contava 4000 abitanti. Cinquessantanni dopo aveva già raggiunto la bella cifra di 9.000. Prima dell'assedio francese del 1706, reso famoso dall'eroico gesto Micca, eravamo a 43.886. Ma subito dopo l'assedio, nel 1707, si scese di colpo a 34.682. Depressione passeggera! La vigoria della razza e la grande potenza di Torino sono messe in rilievo, poche decine di anni, da un aumento di oltre 30 mila abitanti giacchè in quell'anno si arriva a 66.350.

Diventata capitale del Regno di Sardegna, Torino nel 1725 conta 67.551 abitanti (in quasi cent'anni, cioè nel 1725, è più che raddoppiata). Dal 1858 (data di cui possediamo esatte notizie e le ultime ufficiali italiane siamo a 118.830, per salire nel 1858, capitale del Regno d'Italia a 218.225. Il trasloco della capitale a Firenze reca un grave colpo d'arresto, anzi di regresso giacchè nel 1868 si scende a 191.500. Ma tre anni appresso nel 1871 si risale a 210.097. Il terzo censimento, nel 1881, dà 250.655; il quarto (1901) 329.961, e l'ultimo, quinto della serie, nel 1911 segnala ben 418.666 abitanti.

Se esaminiamo lo sviluppo demografico di Torino in confronto delle altre città italiane, rileviamo che tutti i debiti confronti con gli altri capiluoghi di provincia, soltanto 7 di essi ebbero nel decennio intercorso dal 4.o al 5.o censimento (1901-1911) un aumento superiore al quarto dei propri abitanti.

Il primo posto è tenuto da Foggia che cannovera l'incremento del 43,50 %, ha aumentato i propri abitanti da 53.351 a 76.535. Seguono Catania con un incremento del 41,80 %, Bari 32,61 %, Napoli 28,33 %, Torino 27,38 %, Siracusa 26,71 %, Udine 25,52 %.

E' curioso il rilievo che fra i sette mandamenti di Torino nel decennio 1901-1911 quello «Dora» ha raddoppiato la sua popolazione, mentre il «Borgo Dora» ha diminuito la propria di quasi diecimila persone, scendendo da 76.305 a 67.960.

Come avverrà il censimento

Per effettuare questo sesto censimento, secondo la disposizioni della legge relativa, i Comuni dividranno il proprio territorio in «frazioni e sezioni di censimento». Per Torino questa operazione è già compiuta in quanto che venne conservata la divisione del territorio quale fu fatta nel 1911. Soltanto, poichè nel frattempo era stata aggregata notevolmente la zona suburbana, tutto il territorio venne diviso, agli effetti del censimento in tre zone:

Zona centrale, che comprende il concentrico della città ano ai limiti dell'antica cinta doganale;

Zona intermedia, che comprende la parte compresa fra la vecchia e la nuova cinta;

Zona esterna, che comprende la parte fra la cinta doganale attuale ed i confini del territorio comunale.

L'ufficio municipale che deve prestare alle operazioni di censimento è già funzionante nei locali di via Corte d'Appello. E' composto di otto uffici: avv. cav. Ourietto Giraud, coadiuvato dal ragioniere avv. cav. Felice Saracco, l'ufficio in cui provvedono alle operazioni preliminari, alla base di quanto venne fatto nel 1911, perchè il Ministero, con la solita diligenza francese, non ha ancora diviso alcuna istruzione particolareggiata.

Per il censimento del 1911 le istruzioni vennero emanate nel maggio 1910, il censimento fu nel novembre e le istruzioni Ministeriali, nel riepilogo delle stesse, dal censo al censimento erano quindi passati a meno di diciotto periodi di tempo, per predisporre tutte le operazioni necessarie e poter provvedere con calma a tutte le necessità.

Ora invece la legge è dell'aprile e il regolamento è uscito il 1.o settembre e le istruzioni ministeriali — che il Ministero stesso promise avrebbero dovuto essere diramate fin dal luglio — non sono ancora uscite. Evidentemente il preparare un censimento in tempo ristretto, come avvenne nel 1911, non si sa se questo fatto sia dovuto a ragioni di economia, o piuttosto a profonda ignoranza sull'attendibilità dei risultati che se ne vogliono ricavare, o pensato ancora, di destinare il tutto a voler fare fastidi e molestie alla classe commerciale in questo critico quarto d'ora.

Ed è un vero peccato. Siamo convinti che un censimento industriale, veridico, efficace, completo, avrebbe messo alla luce moltissimi dati interessantissimi... Mah! Speriamo nel

La "Crociata„ contro la tubercolosi

chiede il riconoscimento in Ente morale

L'assemblea degli «Amici della Crociata contro la tubercolosi» sentita la relazione del presidente prof. Aloa, approvò nell'adunanza del 1.o ottobre il bilancio consuntivo del 1920 e deliberò d'iniziare le pratiche per ottenere il riconoscimento dell'Associazione in Ente morale, dopo aver approvato lo statuto. Il 24 settembre venne istituita la «Colonia alpina» giusta la proroga concessa dal sindaco comm. Cattaneo; i coloni furono radunati dal cornet dalla Colonia profilattica Principessa Laetitia, dove convennero, col presidente, il medico provinciale comm. Sacchi, il segretario prof. Hermans, il medico scolastico dott. Minervini, la direttrice signorina Bossolasco, l'economa signora Balocco De Angelis colle lavoranti delle due Colonie; ivi si procedette alla premiazione con medaglie d'argento e diploma dei capi-squadra che più si distinsero per diligenza e bontà d'animo, nei coloni Grinser, Goglio, Raimondi, Cuneo, Trinchieri e Vittone, e nelle colone: Navarese, Rosso, Guglielmada, Frigerio, Montemagni e Giardola. Poscia in Colonia elitterapica lasciò la Colonia profilattica tra i reciproci applausi dei coloni, saluti alle bandierine, ecc. Il 1.o ottobre vennero inaugurate nella Colonia profilattica le nuove insegnanti, giusta il recente concorso, nelle persone delle signorine: Simondi Clelia, Bardano Renata, De Caro Lucia, Bormetto Emmelina, Moretti Margherita, Lorenzo Barbara e Martini Cesarina. Frattanto giungono alla Crociata nuovi versamenti scolastici, a precisamente: L. 450 da parte della Scuola Bacio Parco (dir. Verzano) e un supplemento di L. 346,70 da parte della Scuola maschile Farini (dir. Massenet), per cui la somma versata dagli alunni della Scuole municipali di Torino ascende a L. 22.702,37.

La rappresentanza della Società delle Nazioni al Congresso Sociologico

La Presidenza dell'Istituto di sociologia comunica che: «E' assicurato al Congresso Sociologico Internazionale l'intervento ufficiale degli organi maggiori della Società delle Nazioni. Hanno scritto plaudendo ad annunciando l'intervento dei loro rappresentanti S. E. Wellington Koo, presidente del Consiglio, e S. E. H. Van Karnebeek, presidente dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Il segretario generale sir J. E. Drummond ha delegato il prof. Halecky per seguire passo passo i lavori del Congresso. L'on. deputato Alberto Thomas, presidente del Bureau Int.le dei Lavoro da Trasvil ha telegrafato che invierà apposito delegato da Ginevra e di avere altresì delegato il corrispondente italiano del Bureau, on. Cabrini.

La ripresa degli studi

La Scuola Tipografica e di arti affini Pria Carlo Alberto, 30, entra nel suo ventesimo anno. Le iscrizioni ai corsi di apprendistato professionale, divisi in corsi di cultura professionale e di esercitazioni pratiche, avranno inizio il 12 ottobre corr. e seguiranno nelle ore di mattinata, giovedì e sabato di ogni settimana. Le lezioni si inizieranno il 3 novembre.

— *Scuola Professionale Maria Laetitia*, via Mercadante, 9. — Nei giorni 7, 8, 11 e 12 corrente avranno luogo gli esami di ammissione e di riparazione. Le iscrizioni ai vari corsi continueranno fino al giorno 15 corrente. Le lezioni avranno inizio il giorno 17 corr., alle ore 8 3/4.

— *Scuola Pratica di Elettrotecnica*, corso Regina Margherita, 125. — Col giorno 7 novembre prossimo, avranno principio i corsi di questa scuola. Le domande di iscrizione si riceveranno dal 17 al 22 ottobre, dalle ore 20,30 alle 22, nei locali della scuola, in corso Regina Margherita, N. 158. Saranno ammessi preferibilmente operai elettricisti, meccanici ed affini, dai 16 ai 40 anni, che abbiano conseguito la licenza elementare. Le domande dovranno essere corredate dai certificati di stato, lavoro, nascita e immunità penale. Quest'ultimo di data non anteriore al 1.o settembre c. m.

— La Direzione dell'Istituto professionale operaio ricorda agli alunni delle scuole serali di disegno che non ottengono la promozione nella sessione ordinaria e che ad essa non intendono presentarsi per qualsiasi, od altro giustificato motivo, che le prove d'esame di riparazione cominceranno giovedì sera, alle ore 20, come da pubblico manifesto. Gli alunni delle scuole speciali debbono inviarsi alla sede centrale, corso San Maurizio, 8, e quelli della scuola serale preparatoria alle stesse alle quali erano iscritti.

Per i trafici ferroviari

Ieri ha avuto luogo presso la nostra Direzione delle Ferrovie la riunione della Commissione Compartimentale del traffico. Fu discusso in seguito alle nuove elevate delle rappresentanze che sono rimaste a constatare a senso della legge 7 luglio 1907 N. 429. Presiedeva il Capo Compartimento comm. Bianchi e vi erano presenti circa i membri della Commissione: comm. Anselmi, Presidente della camera commercio di Torino, comm. Della Valle, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, comm. Zanni, presidente della Camera di Commercio di Novara, comm. Ferrero, presidente della Camera di Commercio di Alessandria, comm. Zanetti, presidente della Camera di Commercio di Vercelli, comm. Zanni, presidente della Camera di Commercio di Asti, comm. Bertolotti, presidente della Camera di Commercio di Aosta, comm. Mercandino per la Provincia di Torino, comm. Marcel, presidente della Camera di Commercio di Alessandria, grande industriale, comm. Bonino per la Provincia di Cuneo, comm. Bonino per la Provincia di Novara, comm. Bonino per la Provincia di Vercelli, comm. Bonino per la Provincia di Asti, comm. Bonino per la Provincia di Aosta, comm. Bonino per la Provincia di Alessandria

ULTIME NOTIZIE

La crisi economica mondiale
in un discorso di Lloyd George
"I popoli devono lavorare tutti, fianco a fianco, senza divisioni di classi,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

La vita politica in Inghilterra riprende domattina il suo corso normale col ritorno nella capitale del primo ministro. Egli arriverà verso le 8, e si recherà subito a Downing Street, ove si incontrerà, appena arrivato, con l'on. Kiyna, leader del gruppo parlamentare laburista, il quale gli esporrà alcuni effetti della disoccupazione a Londra. Nel pomeriggio il primo ministro avrà una lunga conferenza col Consiglio esecutivo del partito laburista, che ha chiesto di essere ricevuto a Downing Street per sottoporre a Lloyd George alcune idee sulle cause ed i rimedi della crisi economica attuale. Una speciale importanza è attribuita agli alle decisioni che verranno prese domani dal Consiglio dei ministri, e in particolar modo a quelle relative alla composizione della delegazione inglese alla conferenza di Washington, la partenza della quale delegazione è fissata per il 29 ottobre.

Il discorso al palazzo comunale di Inverness

Prima di partire per Londra, Lloyd George ha fatto una breve sosta ad Inverness, e nel palazzo comunale di quella città ha tenuto un discorso nel quale ha passato in rassegna le difficoltà e i massimi problemi dell'ora presente. L'attesa di questo discorso, preannunziato da vari giorni, era dovunque vivissima, poichè si è asserito che il primo Ministro avrebbe espresso alcune linee dell'azione che il Governo si accinge a intraprendere per combattere la disoccupazione. Lloyd George ha innanzi tutto parlato della conferenza di Washington, e ha dichiarato che, se le potenze che vi parteciperanno affronteranno il problema con animo coraggioso, essa costituirà un avvenimento destinato ad esercitare un'azione decisiva sulla storia dei prossimi secoli.

Lloyd George è passato a parlare della questione irlandese, e si è dichiarato convinto che un passo di importanza capitale è stato già compiuto sulla via della pacificazione, e che la conferenza di Londra giungerà a risultati concreti e duraturi, purchè i delegati dell'Irlanda e dell'Inghilterra siano animati dal sincero desiderio di raggiungere la pace da tutti agognata. « Perchè ciò sia possibile — ha detto il primo ministro — occorre che le due parti rinunzino una volta per tutte alla vana e dannosa fatica di conciliarsi le simpatie e gli appoggi degli estremisti, irreconciliabili di quà e di là dal canale di San Giorgio ».

Dopo queste applauditissime dichiarazioni, Lloyd George è passato a discutere del problema della disoccupazione e delle sue cause. Egli ha asserito che nessun paese ha oggi lottato con tanta energia e accanimento contro il diffondersi di questo male come l'Inghilterra: « Ciò che questa ha fatto negli ultimi due anni supera di molto tutto ciò che fu tentato in qualsiasi altro paese e in tutte le gravi crisi industriali che la stessa Inghilterra ha finora attraversato ». Il Governo inglese sta ora studiando un più vasto piano di lotta contro la malattia che affligge le sue industrie e la sua situazione economica in genere. « Per sormontare la crisi presente — ha soggiunto il primo ministro — occorre tener bene in mente che la depressione economica attuale non è un fenomeno anormale per la sola Inghilterra, ma è un male profondo che affligge il traffico, il credito e la concorrenza mondiale.

Giuoco di biliardo
a bordo d'un transatlantico nella tempesta

« Somme inverosimili, gigantesche sono state spese nel mondo. Le nazioni hanno esaurito tutte le loro riserve e impegnata una parte più o meno grande delle risorse future. Ciò ha condotto ad un impoverimento generale, e l'Inghilterra non poteva sfuggire alla sorte delle altre nazioni. La situazione presente è dovunque grave. Gli industriali, i finanzieri, gli operai e tutti coloro che in un modo o in un altro dipendono dalle industrie del paese, devono subire gli effetti di questo impoverimento. Essi no sono le prime vittime, e disgraziatamente le presenti difficoltà risolveranno ancora vari anni per essere sormontate. I serbatoi della ricchezza delle nazioni sono stati vuotati: occorreranno anni per riempirli, e molti anni ancora per ricreare quella sovrabbondanza di ricchezza che sola può diffondere per il mondo e apportare un benessere generale. In America, il paese più ricco, i disoccupati sono oltre sei milioni; mentre in Inghilterra sono un milione e mezzo.

« Per rendersi conto delle enormi difficoltà del problema, il pubblico dovrebbe studiare con attenzione le fluttuazioni dei cambi mondiali. Essi rendono quasi impossibile il funzionamento normale degli scambi. Le condizioni attuali dei cambi fanno pensare a giuocatori di biliardo a bordo di un transatlantico sconvolto dalla tempesta. Nessuno vorrebbe arrischiare un soldo in una partita in cui è umanamente impossibile prevedere dove la palla andrà a finire. Il quadro dell'economia mondiale è di per se stesso già abbastanza buio, e le condizioni della Russia, di questo « paradiso dei marxisti », lo rendono più buio ancora. Una delle più alte competenze economiche ha dichiarato che la vita economica del mondo si trova in uno stato di depressione mai raggiunto finora.

« ... occorre anzitutto una reale atmosfera di pace... »

« L'Inghilterra sorpasserà la crisi. Il nostro credito — ha soggiunto Lloyd George — si trova ad un livello incomparabilmente più elevato di quello di qualsiasi altra potenza ex-belligerante in Europa. Nessuno in questo paese sarà lasciato morir di fame fin tanto che una crosta di pane rimarrà ancora nel nostro armadio. Disgraziatamente l'Inghilterra deve lottare contro circostanze sulle quali non può esercitare che un controllo limitato. Possiamo controllare le nostre finanze, le nostre relazioni commerciali; la nostra politica estera ma non abbiamo nessuna possibilità nè diritto di controllo sulle finanze e la politica estera delle altre nazioni. Ciò non di meno le condizioni dei cambi dipendono esclusivamente dall'attitudine finanziaria e dalla politica estera di tutte le nazioni del mondo insieme. Quando potranno queste condizioni essere stabilizzate?...

« Ciò che occorre anzitutto è una reale atmosfera di pace nel mondo. Le nazioni industriali devono incominciare a pensare seriamente a risparmiare. Occorre anche che in ogni paese si stabilisca un'ultima collaborazione fra tutte le classi: altrimenti la situazione precipiterà, passando da una crisi all'altra, per finire fatalmente al disastro. I popoli devono lavorare tutti, fianco a fianco, senza divisioni di classi ».

L'accertamento di quanto la Germania dovrà pagare il 15 novembre

Parigi, 4, notte.

Nella prima riunione tenuta con i rappresentanti del Governo tedesco, il Comitato delle garanzie ha esaminato in modo particolare la situazione per quanto riguarda il pagamento che deve essere effettuato dalla Germania il 15 novembre prossimo, cioè indipendente alla prima scadenza trimestrale delle annualità variabili, e il cui ammontare deve essere definitivamente fissato in relazione alle esportazioni.

Il Governo tedesco ha fatto conoscere al Comitato le perdite sul valore delle esportazioni effettuate durante il trimestre cominciato il 1.o maggio 1921, sulla base delle quali deve essere determinato l'ammontare dei pagamenti da farsi il 15 novembre.

Il Comitato ha ammesso provvisoriamente la cifra comunicata dal Governo tedesco, la quale sarà oggetto di una verifica particolareggiata, ed eventualmente di correzioni ulteriori. Se si tiene conto delle prestazioni in natura effettuate dopo il 1.o maggio 1921, e di quelle che rimangono da effettuare sino alla fine di ottobre, come pure del ricavato dai prelevamenti operati sulle importazioni tedesche in alcuni paesi alleati in virtù del *recovery act* o di legislazioni analoghe, la scadenza del 15 novembre prossimo si può considerare coperta senza che vi sia bisogno di ricorrere a nuove prestazioni in natura. (Stefani).

Il bilancio francese
ha 2 miliardi e mezzo di "deficit,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Quest'oggi il Ministro delle Finanze Doumer è stato udito dalla Commissione di Finanza della Camera intorno ai mezzi per assicurare l'equilibrio del bilancio 1922. Il ministro ha confermato che il *deficit* attuale si eleva a due miliardi e mezzo di franchi; ha pure detto che aveva intenzione, per equilibrare il *deficit*, di raddoppiare le tasse sul la cifra degli affari. Egli ha indicato tale misura che, se la Commissione respingesse simile soluzione, egli era pronto a studiare altri provvedimenti che potessero procurare le risorse necessarie al Tesoro. Infine disse che nessun altro paese ha imposte tasse come quelle da cui è gravata la Francia. Interrogato sulla soppressione della indennità caro-viveri ai funzionari dello stato, Doumer ha risposto che tale indennità doveva essere soppressa col 31 dicembre 1921 ma che naturalmente, dato che la vita rincara, essa sarebbe stata mantenuta.

Ritiratosi il ministro, si è accesa una vivace discussione, a conclusione della quale è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione delle Finanze, considerando che l'esame dei bilanci ha rilevato un « deficit » tra gli introiti e le spese nei vari bilanci, « deficit » che non può essere mantenuto senza pericolo per il risorgimento economico e finanziario del paese, decide di invitare il Governo ad imporre alla totalità dei bilanci riduzioni nelle spese, per portare al bilancio dello Stato un aggravio minore ».

Il voto di questa Commissione rinvia la discussione tutte le spese dei diversi Ministeri, ed in special modo l'indennità caro-viveri agli impiegati dello Stato.

Imminente nuovo colloquio
Loucheur con Rathenau a Wiesbaden

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il signor Loucheur, ministro delle terre liberate, lascerà Parigi domani sera, per Wiesbaden, dove avrà un nuovo colloquio col signor Walter Rathenau.

Il "senza patria,,
Espulso dall'Inghilterra non trova asilo in nessun paese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Uno scrittore tedesco, il dottor Oscar Lewy, il quale da circa trenta anni vive in Inghilterra e vi ha acquistato una autorità ed importanti titoli accademici, deve abbandonare l'Inghilterra al più tardi lunedì prossimo, in seguito ad un decreto di espulsione firmato dal Ministero dell'Interno contro di lui e la sua signora. Ad una loro bambina di dieci anni, nata in Inghilterra, è invece permesso di restare qui, a continuare i suoi studi. Le autorità che decretarono la espulsione del dottor Lewy non si attendevano certamente di veder sorgere simultà che appaiono addirittura insormontabili. Il Lewy fu condannato a morte in contumacia durante la guerra da un tribunale tedesco, a causa delle campagne da lui condotte contro la Germania sia in Inghilterra sia in Isvizzera, dove si era recato coll'autorizzazione del Governo inglese, e dove si dedicò, in qualità di medico, alla cura dei prigionieri inglesi colà internati. Egli ha perduto la sua nazionalità tedesca ed il Governo di Berlino gli rifiuta ora l'ingresso in Germania. Sprovvisto di regolare passaporto, privo di nazionalità il Lewy non può recarsi in nessun paese. Egli ha chiesto di recarsi in Isvizzera, ma senza successo; si è rivolto all'Olanda, agli Stati Uniti, alla Svezia, alla Spagna; e dovunque la sua domanda è stata accolta con un reciso rifiuto. Ad ogni modo lunedì prossimo egli dovrà partire. Ancora però nè le autorità di polizia nè il Lewy sono in grado di trovare una nazione che voglia ospitare l'espulso.

La stampa eleva vivacissime proteste contro la decisione del Ministro dell'Interno; e le proteste sono pure appoggiate da un gruppo di membri della Camera dei Comuni. Ma al protestatari il Ministro dell'interno ha risposto dichiarando che la decisione è irrevocabile. Un Comitato di intellettuali si è costituito per la difesa del Lewy, il quale giace a letto gravemente ammalato. Ma ormai tutti sono convinti che ogni resistenza alla decisione governativa è vana. Il Ministro avverrà che una legge, votata dopo l'armistizio, stabilisce che durante tre anni a decorrere dal quale si sia assentato dall'Inghilterra potrà che questa legge fosse promulgata, sarà permesso di ritornarvi per assolvervi, salvo il caso eccezionale, nel quale un'autorizzazione per brevissimo soggiorno potrà essere concessa. Tale concessione non può essere fatta al Lewy, in quanto il suo caso non presenta per le autorità inglesi quel carattere eccezionale che la legge prevede.

Il Lewy è persona notissima negli ambienti intellettuali inglesi, poichè è traduttore delle opere di Nietzsche, ed ha pubblicato in vari organi reazionari una serie di articoli contenenti attacchi feroci e spesso esaltati contro gli israeliti. Tutto ciò non ha però servito a mitigare i rigori della legge britannica.

Un premio di un milione
per un motore d'aviazione commerciale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

In una riunione di ieri, il Consiglio di amministrazione del Comitato francese di propaganda aeronautica ha deciso di creare un premio di un milione di franchi, il quale sarà attribuito al costruttore di un motore di aviazione commerciale che dimostri qualità di durata, di regolarità, di facilità di smontaggio e di mantenimento. Il concorso sarà internazionale, e stabilito d'accordo colla Commissione d'aviazione dell'Aero Club di Francia.

La Lega delle Nazioni

Nuovo progetto per la Slesia?
La tesi italiana prevale sulla questione del blocco economico

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 4, notte.

Mentre Clemenceau all'inaugurazione del suo monumento affermava che nessuna pietà deve essere accordata alla Germania, a Ginevra uomini di tutte le nazionalità, ma specialmente appartenenti a quelle che furono sino a ieri contro i tedeschi, si dimostrano favorevoli ad un'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e ad una politica di affratellamento verso il popolo vinto. Nohlemaire dichiarava ieri che in Germania dovrà indubbiamente l'anno prossimo fare parte del consesso ginevrino. Oggi lord Cecil, ad un giornalista che gli domandava quale fosse il suo parere sulla sorte riservata ad una domanda di ammissione della Repubblica tedesca, ha dichiarato che, secondo la sua opinione, una simile domanda doveva essere accolta, poichè l'articolo 1 del patto delle nazioni non parla con intenzione dell'esecuzione degli impegni contenuti nei trattati di pace, ma soltanto di buona volontà e dell'esecuzione delle garanzie.

L'attenzione comincia ora a riportarsi verso il problema della Slesia Superiore, la cui decisione, secondo un'informazione proveniente da fonte londinese, sarebbe da attendersi per l'11 novembre. Si mette anzi in rapporto a tale vece la partenza del delegato inglese lord Fisher per Londra. Egli sarebbe latore di un progetto di soluzione che sottoporrà probabilmente domani mercoledì a Lloyd George, e le cui linee principali sarebbero le seguenti:

Il problema alto-slesiano presenta due lati: uno essenzialmente politico e l'altro esclusivamente economico. Se, in effetto, la densità della popolazione polacca può giustificare sino ad un certo punto il progetto presentato da Korfanty, e sostenuto dal generale Lerond, il progetto stesso riconoscerebbe che gravi interessi economici tedeschi esistono all'interno della zona polacca, e che tali interessi, tanto personali che generali, richiedono un'equa soluzione. La Commissione avrebbe dunque cercato ragionevole affrontare in blocco i due problemi, cercando di trovare la soluzione più imparziale che fosse possibile. Il problema della popolazione sarebbe stato risolto in favore della Polonia, con una linea di frontiera politica più favorevole ancora, si afferma, di quanto non fosse la linea di Sforza. Compensi sarebbero stabiliti, prendendo come base sia la quasi totalità delle due zone sia la cifra degli immigrati venuti per votare in occasione del plebiscito. Per contro, gli interessi economici sarebbero protetti da una serie di misure e di impegni che nel nuovo territorio polacco assicurerebbero, sotto alcune riserve, una libertà economica completa: libertà di esportazione e di importazione, facilità di trasporti, accordi finanziari ed esonero dalle tasse doganali.

Malgrado la tendenziosità di una tale informazione, non sembra però improbabile a molte personalità dell'Intesa, che si trovano a Ginevra, che la soluzione del problema possa allontanarsi eccessivamente dai punti esposti più sopra.

Nella discussione antimeridiana di oggi, il paragrafo 16 del patto, riguardante il blocco economico come sanzione contro uno Stato, è stato in molti punti precisato, e in una asprezza mitigata. Vivace è stata la replica che il consigliere svizzero Motta ha fatto al delegato francese Reinhald, il quale voleva che il blocco fosse applicato non solamente agli Stati resisi colpevoli di violazione di trattati, ma anche ai cittadini di tali Stati in qualunque nazione essi si trovino. L'on. Motta ha fatto opportunamente rilevare che la Svizzera col suo 14 per cento di stranieri, e con città come Ginevra, popolata quasi per la maggior parte di Francesi, e come Lugano, con assoluta maggioranza italiana, e come Zurigo, con un numero rilevante di tedeschi, si verrebbero a trovare in una posizione insostenibile. Alla fine provata la tesi sostenuta dal delegato italiano on. Schanzer, che il blocco deve intendersi limitato da Stato a Stato.

La seduta pomeridiana è stata dedicata ad una noiosa discussione di numerosi articoli del patto della Lega delle Nazioni. E risultato dalla discussione che 11 Stati hanno sino ad oggi riconosciuto la giurisdizione obbligatoria della Corte internazionale di giustizia.

Il caso del reverendo Elliott
Un sagace negoziante servizievole e pensieroso - L'operazione alla moglie e il chirurgo d'indicazione divina...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il reverendo Maurizio Elliot può dirsi un uomo fortunato. Egli dichiara di essere in perpetuo contatto con un angelo, al quale egli e la sua signora si rivolgono quando la opportunità se ne fa sentire. Invitato a recarsi a Norwich per tenervi prediche in quella cattedrale, il reverendo, in una predica ai fedeli, ha narrato alcuni episodi ed alcune conversazioni coll'angelo.

« Il caso più interessante — ha detto il molto reverendo — è stato quando mia moglie era gravemente ammalata. I medici non riuscivano a mettersi d'accordo: gli uni sostenevano che si doveva fare immediatamente una operazione, gli altri ritenevano l'operazione addirittura inutile e pericolosa. Io e mia moglie pregammo Iddio che ci mandasse l'angelo per dirci se l'operazione doveva essere fatta o meno. L'angelo venne. Noi lo vedemmo. Era di sesso maschile, non grande di corpo, ma avvolto, in un'aureola luminosa e vestito di bianco. Egli ci disse: « In risposta alla vostra preghiera rivolta al mio Signore, egli mi ha mandato per dirvi che il medico che sostiene doversi fare l'operazione ha torto, e che questa operazione riuscirebbe fatale ». Io dissi all'angelo: « Fatemi trovare anche un medico a qualche chirurgo che possa curare bene mia moglie ». L'angelo disse di sì; e mi disse di recarci io e mia moglie, a Brighton; e mi disse inoltre che si sarebbe trovato alla stazione ».

Giunto a Brighton, il reverendo trovò alla stazione il suo angelo guardiano — che puntualità! — e si recò quindi all'albergo che questi gli indicò. L'incontro col celebre chirurgo avvenne in una cameretta speciale dell'albergo. Dopo il consulto, il dottore chiese al reverendo perchè avesse tenuto con tanta insistenza ad incontrarsi con lui in quella camera dell'albergo e non in un'altra. Il reverendo rifiutò di rispondere, temendo di essere preso per pazzo. Data l'insistenza del dottore, riferì la storia del suo miracoloso incontro con l'inviato celeste, e del consiglio avuto di parlare col chirurgo nella stanza che l'angelo aveva fissata. « Non sono affatto sorpreso di quanto ella mi dice — rispose il chirurgo. — Parti giorni or sono da Londra per passare qui le vacanze, e prima di mettermi in viaggio pregai Iddio che mi facesse incontrare una persona alla quale le mie conoscenze potessero essere di reale ed immediato giovamento. La mia preghiera è stata esaudita ».

Questa è la narrazione fatta dal predicatore ai suoi fedeli della cattedrale di Norwich, il racconto sta facendo il giro dell'Inghilterra; e molti sono curiosi di sapere chi sia l'alta celebrità chirurgica alla quale il pastore ha riferito la sua straordinaria avventura... Ed infatti una gran bella *réclame* per quel chirurgo, l'essere stato indicato ed eletto, a mezzo dell'angelo, nientedimeno che Domeniddio!...

La vertenza amministrativa di Asti
Lo sciopero generale ad oggi?

Asti, 4, notte.

La vertenza amministrativa scoppiata sulla fine dello scorso mese di agosto, in seguito al noto gesto della minoranza consigliare socialcomunista, è arrivata ora alla sua fase più viva e risolutiva. Non è inutile ricordare i termini della questione, che è stata pertinacemente agitata per tutto il passato mese dalla sezione socialista e dal gruppo socialista municipale facente capo all'on. Vigna, e che ora per portare ora, a quanto si annuncia da qualche parte, ad avvenimenti di una certa importanza.

L'attuale Amministrazione comunale, ugualmente di fare un ascolto ai servizi di polizia che esistevano sinora alegati e disorganizzati, propose all'approvazione del Consiglio comunale un progetto di regolamento compilato dalla Giunta, col quale i servizi vengono unificati ed il personale ad essi addetto utilizzato in modo da realizzare una economia per il bilancio del Comune. Col nuovo progetto la Giunta, mentre riconosce ai vigili urbani il diritto di organizzarsi sindacalmente, proibisce loro le manifestazioni e gli atti collettivi senza la previa autorizzazione del sindaco.

Contro il progetto e specificamente contro questa ultima disposizione del regolamento, che sancisce il divieto di sciopero, insorsero vivacemente nelle ultime adunanze del consiglio comunale i rappresentanti delle minoranze socialista e comunista, in unione all'on. Vigna, che, com'è noto, è l'unico eletto del blocco al Consiglio comunale. L'opposizione della minoranza assunse un tono molto vivace e culminò con grida, in occasione cioè di una dichiarazione della Giunta, in un atto veramente grave. Per la discussione degli articoli del regolamento la Giunta aveva fissato sulla fine di agosto due sedute alle 8.30 del mattino. La minoranza non partecipò alle sedute adducendo il motivo che le adunanze si svolgevano in ore lavorative, e diresse un manifesto alla cittadinanza in cui stigmatizzava la deliberazione della Giunta. Ma, avendo questa insistito nella deliberazione presa di radunare il Consiglio in ora mattutina, i consiglieri di parte socialista e comunista (assegnavano le dimissioni. L'opposizione all'Amministrazione popolare, che la minoranza aveva sino ad allora svolto nell'aula consiliare, venne, in seguito alle dimissioni, ad essere svolta nei comizi che la Camera del Lavoro indisse vellicamente prima alla periferia e poi in città, per illuminare la massa lavoratrice sull'agitazione contro il regolamento di polizia, chiamato dai socialisti regolamento-capestro.

Si tennero così parecchi comizi in cui furono oratori oltre gli esponenti della locale sezione socialista, l'on. Vigna, e vari deputati socialisti. In alcuni di essi i popolari tennero di parlare in contraddittorio per difendere l'operato dell'Amministrazione comunale, ma a stento riuscirono ad esporre le loro ragioni. L'ultimo comizio, dopo che l'avv. Pistone per i popolari aveva chiesto la parola venne sciolto in conseguenza del tumulto che ne era nato. Al termine dei comizi venivano votati ordini del giorno in cui si reclamavano le dimissioni dell'amministrazione. Un ordine del giorno in questo senso venne recapitato da una Commissione, alla quale si era unito anche l'on. Zanzi al sindaco nel palazzo comunale. Il sindaco avv. Viale ricevette la Commissione alla quale comunicò copia dell'ordine del giorno votato in una precedente seduta del Consiglio e col quale la maggioranza popolare dichiara di restare al proprio posto nonostante ogni agitazione.

In seguito anche alla risposta dell'amministrazione, alla Camera del Lavoro si riunirono il Consiglio generale delle Leghe e le rappresentanze dei partiti di avveguardia. La riunione si concluse con una deliberazione di sciopero generale, ove per giuridici l'amministrazione comunale non sia dimissionaria. Il sindaco avv. Viale, al quale ci siamo rivolti per conoscere l'atteggiamento della amministrazione di fronte alla deliberazione degli organismi proletari, ci ha risposto che la maggioranza consiliare resterà al proprio posto sicura — ha detto il sindaco — di avere con sè il consenso della cittadinanza. D'altra parte per stasera è annunciata una nuova riunione alla Camera del Lavoro, si dà come certa la proclamazione dello sciopero generale per domattina. La città si mantiene per ora calma: l'Autorità ha tuttavia presa disposizioni per la tutela dell'ordine e ha provveduto per la concentrazione in città di forti reparti di carabinieri e di truppa.

La vertenza dei chimici

La rottura delle trattative?
Minaccia di sciopero generale

Milano, 4, notte.

Sono oggi continuate le trattative tra i rappresentanti degli industriali e degli operai chimici. Avendo i delegati della « Fioc » proposto il differimento della discussione entro un mese dalla data di oggi, gli industriali hanno alla loro volta proposto il seguente ordine del giorno: « Tra la Federazione nazionale industriali chimici e la « Fioc », in relazione agli accordi di massima per la trattazione della discussione dei nuovi patti di lavoro del 1.o ottobre, dopo esauriente discussione sulle condizioni generali della economia e dell'industria chimica nazionale, si conviene: 1.o) di demandare ad una Commissione mista dei rappresentanti degli operai e degli industriali i ritocchi del regolamento di lavoro degli stabilimenti chimici per quanto si ottiene ai vari punti di accordo indicati che richiedono di essere aggiornati e chiariti. Tale Commissione dovrà riunirsi entro il corrente mese e le parti si economizzeranno i nomi dei relativi rappresentanti entro il 10 corrente; 2.o) di demandare alle singole organizzazioni regionali di procedere alla trattative per le clausole economiche ». I rappresentanti degli operai si sono riservati di rispondere con lettera.

A tarda ora, infatti, la Federazione operaia comunica: « La « Fioc » ha indirizzato una lettera all'organizzazione padronale in risposta alla lettera degli industriali. In questa lettera riafferma la propria volontà di giungere ad un accordo sollecito. Stabilito di intesa fra le parti che la sistemazione salariale si deve raggiungere armonizzando le necessità dell'industria con quelle delle condizioni di vita della famiglia operaia, la « Fioc » si è dichiarata propensa ad esaminare regionalmente le necessità dell'industria. Però, per procedere a tale esame ha chiesto di procrastinare le conclusioni delle trattative ad un periodo non superiore ad un mese a cominciare da oggi. Tale lettera è il riassunto delle proposte già avanzate nella giornata di oggi dai rappresentanti operai erano respinti recisamente dagli industriali. La delegazione operaia aveva altresì proposto che per addivenire a conclusioni conciliative gli industriali nominassero degli arbitri di loro esclusiva fiducia, ai quali fosse deferita la forma, la procedura ed eventualmente la sostanza della territorialità della discussione. Anche questa proposta però è stata bocciata dai rappresentanti padronali. Per questa via si nutrono poche speranze malgrado la buona volontà della rappresentanza operaia. Riunendo il gruppo industriale di addivenire ad un accordo, non è improbabile che nella giornata di domani si arrivi alla effettuazione dello sciopero generale che coinvolgerà 800 mila operai ».

Sciopero e serrata in Liguria
per la riduzione dei salari ai metallurgici

Genova, 4, notte.

Oggi nella maggior parte degli stabilimenti metallurgici di Sampierdarena, Campi, Cornigliano e Sestri Ponente, avendo gli industriali nuovamente insistito per la riduzione dei salari, gli operai hanno abbandonato il lavoro. In altri stabilimenti è stato iniziato lo sciopero bianco. In seguito a ciò gli industriali hanno deciso la serrata degli stabilimenti stessi. Stasera si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sindacalista di Sestri Ponente e ha deciso di proclamare domani lo sciopero generale se gli industriali non desisteranno dalla serrata. La Camera del Lavoro di Genova e di Sampierdarena invece hanno deliberato di sopraseder a ogni decisione, invitando gli operai alla calma in attesa delle decisioni che verranno prese dalla « Fiom ».

Nuovi conflitti sanguinosi a Trieste
Un pinerolese ucciso - Un agente mortalmente - Altri feriti - Il concordato per la fine dello sciopero.

Trieste, 5, notte.

Lo sciopero è ormai virtualmente cessato. Questo sera è intervenuto un accordo tra le parti sulla questione principale del salario da corrispondere agli operai del cantiere di Monfalcone. Intanto, quest'oggi, avevano dichiarato lo sciopero i pompieri, i sanitari addetti agli ospedali e le guardie municipali. La loro decisione pare sia stata presa per solidarietà verso la massa degli scioperanti, ma anche per richieste economiche non accolte dal Comune, date le sue ristrettezze finanziarie. Questa sera l'accordo concluso per il cantiere di Monfalcone fu sottoposto all'approvazione del direttorio dello sciopero; esso però ha rimandato ogni decisione fino a quando il commissario straordinario del Comune non avrà dichiarato che nessuna sanzione prenderà a carico degli scioperanti addetti al Comune stesso.

L'ultima giornata dello sciopero è stata però funestata da conflitti cruenti. Fino da stamane squadre di fascisti giravano le vie della città invitando gli esercenti a riaprire i loro negozi. Un primo incidente si ebbe verso le ore 8, in via Genova, dove una squadra di fascisti, incontratasi con dei repubblicani, venne con essi a conflitto. In seguito a diversi colpi di rivoltella scambiati fra le parti rimase ferito il fascista Savidussi. Verso le 11, in piazza Garibaldi, altro conflitto è scoppiato fra fascisti e comunisti. Anche qui scambio di rivoltellate e un fascista leggermente ferito alla testa. Altro conflitto si è scatenato poco dopo, appena sparsasi la notizia del ferimento del fascista Savidussi. I fascisti si sono recati in via Sette Fontane, dove è la sede del partito repubblicano. Giunti davanti alla sede del partito, vennero affrontati da un nucleo di repubblicani. Ne nacque una mischia nella quale rimase ferito il fascista Pietro Gori. Accorse la guardia regia, che disperse i contendenti. Praticata una perquisizione nella sede del partito repubblicano, venne rinvenuta una bomba e altre armi. Furono operati 24 arresti. In vista dei disordini già avvenuti l'autorità ha vietato il solito comizio all'aperto degli scioperanti.

Verso le 17 è avvenuto un conflitto sanguinoso. Sempre in via Sette Fontane i fascisti incontrarono nuovamente dei repubblicani e impegnarono una vera battaglia. Diverse centinaia di colpi di rivoltella furono sparati. Intervenne la guardia regia, che fu accolta a rivoltellate. Un fascista, Iale Gabriele Peruzzi, d'anni 21, da Pinerolo, è rimasto ucciso. Alcuni altri dei contendenti feriti. Della forza pubblica rimasero ferite due guardie regie, una delle quali è moribonda all'ospedale.

La *Stefani* ha da Trieste:

La città ha esposto le bandiere a lutto per la morte del fascista Peruzzi Gabriele accisodito dai repubblicani. La guardia regia Basilio Giuseppe, ferita nello stesso conflitto, è moribonda. Dopo i fatti sanguinosi si sono riuniti al palazzo municipale i signori Coslingo, Sacerdoti e Sali, in rappresentanza degli industriali navali, meccanici e siderurgici, il segretario della Confederazione dei Lavoratori Cavalcacchi, e l'on. Tuntar. E' stato firmato un concordato nel quale è stipulato che le trattative per i salari saranno iniziate fra le organizzazioni delle due parti. La vertenza dovrà essere decisa per il 15 ottobre e le operazioni dei salari avranno effetto dal 16 corrente. Qualora il 15 corrente non si fosse delle organizzazioni addivenuto ad una definizione, i cantieri navali resteranno riapriranno le discussioni continue nell'ultime colonnette, il lavoro sarà ripreso domani, mercoledì, 5.

Un morto e due feriti a Staffoli
durante la fiera annuale

Firenze, 4, notte.

Mandano da Fucecchio che lunedì a Staffoli, frazione del comune di Santa Croce sull'Arno, ricorreva la fiera annuale, alla quale erano intervenuti numerose persone dai paesi vicini. Naturalmente erano anche presenti parecchi fascisti. La giornata trascorse tranquilla, ma verso le 22, mentre ad un'osteria si trattenevano tre o quattro esercenti con altrettanti fascisti, l'esercente Mario Panattoni colpiva con tre colpi di pugnale il fascista Ferruccio Cristiani, il quale cadde al suolo morente nel proprio sangue. Il cristiano aveva la forza di rialzarsi e fare qualche passo verso il Panattoni, che era ancora colpito come reagendo all'aggressore, ma si accasciò in pericolo di vita. Sembra che il conflitto continuasse tra gli amici del morto e quelli dell'omicida. Marzani, guardia regia, e il fascista Claudio Marzani, giardiere guardiano di S. Giorgi. Sul posto si sono recate le autorità per una inchiesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La presidenza dell'Associazione provinciale degli Enti locali è stata ricevuta dal Prefetto, al quale ha esposto i malumori della classe per il ritardo nelle provvidenze governative atte a rendere obbligatoria la concessione del secondo caro viveri. La commissione ebbe assicurazione da parte del Prefetto della segnalazione e che sarà fatta subito presso il Presidente del Consiglio dei ministri.

Elezioni amministrative. — Il Prefetto della provincia ha fissato per il giorno 30 ottobre prossimo le elezioni parziali amministrative nel comune di Casalgio e quelle generali nel comune di San Giorgio Monferrato.

DA NOVARA

Biglietti denunciati per non aver pagato il dritto. — In occasione della festa del Venti Settembre, diversi gitanti della nostra provincia si erano recati a Genova, come era stato loro ordinato, in bandiera tricolore al palazzo municipale. Per questo il Prefetto ha provveduto a denunciare i colpevoli alla Procura del Re.

DA TORTONA

Per un suicida. — Un parente dell'avv. Carlo Malpassuti, residente a Carbonara Scrivia, ci scrive specialmente pregandoci che il suicida sia avvenuto per dispiaceri intimi e per affari meschini. L'avv. Malpassuti, aggiungendo, esprime il pensiero e gli rammarichi proprietà.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita Fran. 3 % perpetua	58 80	56 15	Banca Ottomana	365 —	350 —
» 3 % ammortizz.	54 70	— —	Banca di Sin Plata	— —	— —
» 5 % id.	— —	55 —	Banca Italiana	508 —	493 —
Prestito Francese	— —	— —	Azioni Suez	5475 —	59 —
1916 5 %	81 65	81 45	Tabacchi	3195 —	3155 —
id. 1917 4 %	67 60	65 50	Andaluse	— —	— —
id. 1915 4 %	65 30	65 25	Obblig. Lombarde	93 —	90 —
Turchine	248 25	263 50	Fers. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	107 25	— —	Rend Spagnole	— —	— —
» » 1900	72 75	72 10	Saragozza	— —	— —
Cedole a 0,50	107 —	107 —	Fers. Tarragona	— —	— —
Obbl. Bulgare 5 %	217 —	217 —	Rio Tinto	1491	1500
Rendita Egiziana	104 75	104 —	Consolid.	— —	— —
» Spagnola	153 —	152 75	Rendita 5 0/0 1920	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1.61	130 —	— —
Rend. Ital. 3,50	34 —	43 50	» » rescindibile	102 75	100 25
Fers. Lombardo-Venete	46 10	45 50	Ferrov. Orientali	71 75	74 —
Rend. Russe 5 0/0	— —	— —	Chartered	70 50	70 —
» » 1906	67 50	67 —	De Beers	618 —	621 —
» » 4 0/0	— —	— —	Ferrovie Dep.	27 50	27 25
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Uralsk	127 —	126 —
Rendita Turca	38 75	37 50	Goldfields	52 75	52 50
Banca di Francia	7615 —	— —	Napoleoniale	41 —	41 —
Banca di Parigi	1224 —	1225 —	Rand Mines	136 50	137 —
Credito Fondiario	710 —	702 —	Caoutchouc Malacca	96 —	96 50
Credit Lyonnais	1 150 —	1141 —	Caoutchouc Londra	92 50	92 75

Parigi, 4. — Cambio su New York 16,06.5 — Su Svizzera 283,50 — Su Spagna 182,75 — Su Belgio 98 % — Su Berlino 11 3/8 — Su Bucarest 11 1/8.

Ginevra, 4. — Cambio su Italia 22.80 — Su Berlino 1,40.25 — Su Vienna 0,36 ½ — Su Londra 21,40½ — Su Parigi 60,68.75 — Su New York 5.72.87.5.

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Nuovo prestito francese 5 % 27 — Prestito francese 4 % 27 — Prestito francese 4 % non liberato 20 ½ — Nuovi Consolidati 38 % — Esclusivo inglese 64 — Rendita Spagnuola est. nuova 71 ½ — Id. Italiana 3,50 % 22 — Id. Giapponese 4 % 66 — Id. Turca unificata 17 — Uruguay 3 ½ % 50 ½ — Venezuela 53 — Marconi 1 11/16 — Argento in verghe 33 ¾ — Rame cons. 68 15/16 — Cambio su Italia 91.12 — Cambio su Parigi 59,63.5 —

Appendice della STAMPA (42

Tra le spire = del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— L'amabile signora! — dicevan tutti quelli che l'avvicinavano, gelosi del magistrato.

Non che questi desse soggezione ad alcuno. Mai e poi mai egli parlava in modo da rivendicare la qualità di «padrone di casa» e, per parte sua, la bella dama si osservava scrupolosamente. Quand'ella riuniva le sue conoscenze, generalmente Mario non veniva o, se veniva, non si fermava che pochi istanti. Mai uscivano apertamente insieme. Se s'incontravano, al teatro, ad un concerto, ad una festa pubblica qualsiasi, soltanto il caso, la apparenza, era cagione dell'incontro; caso persistente, per esempio, di cui si sorrideva con malignità.

Ma, lo ripetiamo, quelle precauzioni Mario non le prendeva per sua moglie; dignità professionale, unicamente.

— Mia cara amica, disse egli, sono obbligato di assentarmi per qualche giorno. Pare abbiano scoperto a Bourbonne l'uccello raro di cui la signora Valterre va in cerca per sua figlia.

— Zoe si marita? Tanto meglio.

— Oh! non andiamo tanto in fretta. Non è ancora stata fatta alcuna domanda; ma si indovina che la faranno. Si verificano delle simpatie, delle conformità di gusti e di idee, e si augura, da certe frasi trasparenti, che una dichiarazione di principi non è lontana. Ora mi si prega di venire per vedere se è il caso d'incoraggiarlo. Non posso rifiutarmi, eh!

— Ma certamente, amico mio.

— Ben deciso, del resto, a limitarmi a dire *Amen*, se vedo che siano tutti d'accordo.

— E chi è quel giovane?

— Mi dicono ben poco di lui. Un ufficiale in licenza in seguito ad una ferita avuta in non so quale scaramuccia contro gli insorti dei nostri possedimenti d'oltre mare. Forse un ufficiale autorizzato all'entrare al servizio di un principe esotico.

— Un francese?

— Credo, ma non si spiegano su ciò.

— Il suo nome?

— Non sono riuscito a comprenderlo. Vedete voi.

La signora Bargeon lesse la lettera che Mario le porse.

— Vostra moglie scrive come un gatto — disse. — Non capisco nemmeno io... Aspettate... Non è Gontran di Saint-Jorge?

— Difatti — disse il magistrato curvandosi sulla spalla di Giulia per leggere le parole che ella gli indicava colla punta dell'unghia rosea — Saint-Jorge; deve essere così: ortografia strana!

— Si conosce la sua famiglia?

— Si dice orfano e parla poco dei suoi parenti.

— Eppure, se vuol sposare vostra figlia, bisogna bene che egli abbia uno stato civile e delle carte che lo stabiliscano.

— Ma, ve lo ripeto! non siamo ancora alla presentazione delle carte.

— E' giusto. Ebbene, mio caro, andate a vedere. Starete lungo tempo assente?

— Otto giorni, credo.

— Un bel divertimento per voi!

— Ah! sì, vo lo assicuro. Eppure, lo corrée si intende.

Udendo il suono del campanello, la signora Bargeon ripose la fronte al suo amante e, alzatasi, andò incontro alle persone che giungevano.

Si pranzò e quindi il sostituto disse che era spiacente di dover lasciare la compagnia perchè aspettato da un collega.

— Vi vedrò questa sera? — domandò la amabile vedova, come se già non fosse convenuta.

— Verrò in teatro, cara signora.

Alle nove era nella sua poltrona in platea; ascoltò la fine dell'atto, poi salì al palco della vedova, molto ammirata dai giovani delle poltrone.

L'uomo cui Ortensia Valterre supponeva desideroso di divenir suo genero, era un giovane alto e d'aspetto molto distinto.

Ilando, dalla carnagione leggermente abbronzata dal sole delle contrade che diceva di aver percorse, egli portava alla testa intelligente ed energica. Dei bei baffi morbidi e fini rialzavansi agli angoli della sua bocca dai contorni graziosi e fermi. I suoi capelli, tagliati corti, lasciavano ben scoperta la fronte vasta e leggermente sporgente. La sua mano si faceva notare per la sua piccolezza, e tutto nella sua persona, come il suono della sua voce, inspirava la simpatia; il suo riserbo lasciava quasi la timidità, ciò che per un militare è originale.

Nessuno lo aveva presentato a quelle signore. L'avevano conosciuto a *table d'hôte* semplicemente.

I primi rapporti erano stati quelli cortesi, quelle premure che un uomo di mondo ha per le signore che gli son vicine. Ne seguì un saluto alla passeggiata e nei saloni dello stabilimento. Poi, alla sera, quando si ballava, vi fu scambio di qualche parola e, infine, abituandosi a poco a poco, da una parte e dall'altra a stare insieme, le due signore e l'ufficiale eran venuti a cercarsi, a non più lasciarsi.

La muta Zoe si lasciava andare a rispondergli sempre quand'egli le parlava, e una specie d'intimità si spiegava così francamente fra i due giovani che ella poteva dirgli al ballo improvvisato quasi ogni sera nel salone dello stabilimento:

— Ella m'invita, forse, troppo sovente; gli altri lo osserveranno.

— Ebbene, lasci che osservino che ho piacere di ballare con lei. Non sono il solo, in tutti i casi, ed a meno che ella non ci veda inconvenienti.

— Io no, signore. Per dirle la verità, ho piacere anch'io di ballare con lei.

La moglie del sostituto, che li osservava, si persuadeva che ci fosse dell'amore fra loro; un amore quale una fanciulla come Zoe poteva sentirlo, cioè un sentimento infinitamente onesto, casto e riservato.

Ma si ingannava ancora. Sì, Zoe amava la compagnia, amava la conversazione del giovane ufficiale; sì, ella aveva piacere, come glielo diceva, di ballare con lui, ma lo amore, in quella sua soddisfazione intima, non ci aveva alcuna parte. Una grande simpatia, sicuramente; una fiducia tutta di slancio, ecco ciò che ella provava, senza cercar di difendersene, senza voler rendersi conto della natura della sua inclinazione. Con lui il tempo le pareva breve, con lui ella parlava a cuore aperto; ma dandogli la mano, sentendosi stretta contro al di lui petto, non provava il menomo turbamento, il menomo imbarazzo.

Il pensiero che egli potesse chiederla in isposa non dava a Zoe alcun piacere. Ella avrebbe risposto: «sì» tranquillamente, soddisfatta, non di appartenergli, ma di poter vivere con lui, in perfetta calma di cuore e di sensi. Avrebbe preferito di esser uomo e di far di lui il suo migliore amico.

Per Gontran impressione analoga. Egli apprezzava, sovratutto, in lei, il suo umore sempre uguale, il suo senno, la visibile indulgenza e la franchezza di carattere. La riconosceva delle superiorità che la distinguevano dalle fanciulle che egli aveva frequentato, che vedeva anche qui. Con lei si poteva conversare. Ella aveva letto e meditato e, lungi dal trar vanità dal suo sapere, era modesta e buona più di tutte le altre.

Neppur lui non provava commozione stringendole la mano, sfiorandole i capelli, aspirando il profumo femminile che esalava la sua graziosa persona. Non. Quando sorprendeva della melanconia nel suo sguardo, non gli veniva l'idea che fosse languore d'amore a suo profitto, e quando, solo nella sua camera d'albergo, pensava a Zoe, si accorgeva, non senza sorpresa, che non la desiderava.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

5 ottobre 1921.

Il mercato, dopo un periodo sostenuto, ricade nella quasi completa inazione, riportando le quotazioni agli stessi prezzi di ieri. Prime le Banca d'Italia, alquanto offerte le Elettricità Alta Italia e le Beni Stabili. I Canali oggi di poco migliori.

Rendita 3,50 % cont. 71, 30-55; fc. 71,15, 71,10 n. — Consolidato 5 % cont. 75,75, 75,70; fc. 75,95 75,80, 75,77 ½ n. — Obb. R. Paolo 3,50 cont. 350, 370 — Banca d'Italia fc. 1370-1372, 1370 — Banca Commerciale fc. 962-961, 962 n. — Credito Italiano fc. 680 n. — Banca Naz. di Sconto fc. 1000 n. — Ferrovie Meridionali fc. 323 n. — Robattino fc. 537-535, 530 — Nav. Alta Italia fc. 142 n. — Lloyd Sabaudo fc. 225 — Snia fc. 32, 31 ½ n. — Snia priv. fc. 60-61, 60 ½ — Linea Triestina fc. 540 n. — Ansaldo fc. 117 — Ilva fc. 53 n. — Terni fc. 560 n. — Elba fc. 68 — Elettricità A. I. fc. 265-256, 258 ½ — Sip fc. 107-105, 106 n. — Fiat fc. 158 ½ n. — Ansaldo San Giorgio fc. 35, 35 ½ n. — Tedeschi cont. 132, 131 ½; fc. 147 — Spa fc. 98 n. — Bastiglie fc. 280 n. — Montecatini fc. 128 n. — Eridania fc. 358 — Beni Stabili fc. 330-329, 330 ½ n. — Marconi fc. 184 ½ n. — Colonnello Valli di Lanzo fc. 44 ½-43, 43 ½ n. — Buoni vecchi cont. 84 ½ — Buoni nuovi cont. 84 ½; fc. 84 ½ — Banchieri fc. 55 ½ 54, 54 — Nichelio fc. 225-221, 222

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n, s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 138,75, 125 — Londra 91,50, 91,37 — New York 25,77 ½, 25,75, 25,80 — Germania 90,75, 90,37, 90,30, 90,40.

BORSA DI MILANO, 4 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 75,60 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 958 — Credito Italiano 674 — Banca Nat. di Sconto 500 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 349 — Costruzioni Veneziane 104 — Robattino 538 — Lanificio Rossi 1365 — Colombificio Centoni 788 — Colombificio Veneziano 1140,50 — Zuccherifici Meridionali 300 — Snia 61 — Terni 560 — Officine Meccaniche 85 — Breda 328 — Ansaldo 118 — Montecatini 130 — Metallurgica Italiana 92 — Milano 561 — Vizzola 512 — Marconi 365 — Italiana Alta Italia 230 — Industria Zuccheri 350 — Raffineria Lig.-Lomb. 326 — Eridania 381 — Distillerie Italiane 111,50 — Esport. Ital.-Americana 378 — Beni stabili 310 — Fiat 159 — Isotta 27 — Ilva 53.

Cambi: Francia 119 — Londra 91,50 — Svizzera 434,50 — New York 25,77 ½ — Belgio 90,25 — Spagna 1,70 — Bucarest 98 — Belgio 136,50 — Praga 29,50

BORSA DI GENOVA, 4 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,07 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1371 — Banca Commerciale 958 — Credito Italiano 675 — Banca Nat. di Sconto 500 — Banco di Roma 112,75 — Ferrovie Meridionali 324 — Ferrovie Mediterranee 347,50 — Robattino 537,50 — Eridania 381 — Raffineria Lig.-Lomb. 325,50 — Industria Zuccheri 350 — Accaieria Terni 555 — Ansaldo 117 — Elba 67,50 — Ilva 53,50 — Alta Italia 228 — Fiat 159 — Marconi 365 — Navigazione 230 — Ferriere Vestri 210 — Metalli 92 — Bi-su 159 — Ilva 30 — Semolera 340 — Cotoni Merid. 100.

Cambi: Francia 119 — Londra 91,25 — Svizzera 434,50 — New York 25,75 ½ — Spagna 201 — Berlino 90

BORSA DI ROMA, 4 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,90 — id. fine mese 71,05 — Consolidato 5 % cont. 75,37,5 — id. fine mese 75,62,5 — Banca d'Italia 1370 — Fondiario Italiano 385 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 112,50 — Banco di Sconto 500 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Meridionali 325 — Navigazione Veneziana 104 — Italiana 561 — Acqua Marcia 1760 — Gas 310 — Condotte Acque 218 — Acciaierie Terni 555 — Ansaldo 117,50 — Metallurgica Italiana 92 — Ilva 53,25 — Antimonio 38 — Montecatini 142 — Elba 68,50 — Immobiliari 468 — Beni stabili 318 — Imprese fondiarie 97,50 — Carbone Fiume 585 — Azoto 221 — Elettrochimica 75 — Fiochi reuniti 295 — Per lin — Riscaldamento 368 — Snia 61,50 — Cellulosa 350 — Marconi 365 — Colombificio 161,25 — Libera Triestina 540 — Fiume idraulico 302

Cambi: Francia 119,37,5 — Londra 91,47,5 — Svizzera 430 — New York 25,75 — Berlino 16,37,5.

BORSA DI TRIESTE, 4 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 957 — Credito Italiano 672 — Banca Nat. di Sconto 500 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 349 — Terni 555 — Ansaldo 118 — Ilva 53 — Edison 147 — Banca Comm. Triestina 540 — Assicurazioni Generali 520 — Riunione Adriatica 62,50 — Cosulich 225 — Lloyd 1370 — Piccardi 315 — Forze idrauliche (Kerka) 238.

Cambi: Francia 120,50 — Londra 91,50 — New York 25,70 — Svizzera 435 — Amsterdam 400 — Berlino 20,40 — Bucarest 21 — Praga 25,75 — Vienna 0,25 — Zagabria 10,65.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

(4 Ottobre)

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 13 a 15 — Barbera, Mg. 1200, da L. 11 a 13 — Moscato, Mg. 1200, da L. 11 a 15 — Uva bianca, Mg. 600, da L. 12 a 13.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 3000, a L. 16 — Barbere, 35.000, da L. 16 a 20,25 — Freise, Mg. 2500 — Nebiani, Mg. 800 — Uvaggio, Mg. 12.000, da L. 14 a 15.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 1600, da lire 14 a 17.

ASTI. — Barbere, Mg. 15.000, da L. 14 a 18 — Uvaggio, Mg. 8300, da L. 13 a 15.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 15,75 a 18

CHIERI. — Freisa, Mg. 5000, da L. 14,50 a 16,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 2. — Uve nere, Mg. 392, da L. 14 a 18 — Barbere, Mg. 850, da L. 11,50 a 21.

ACQUI, 3. — Moscato, Mg. 1657, da L. 14 a 15 — Uve nere, Mg. 2111, da L. 14 a 16,50 — Barbere, Mg. 1002, da L. 15,50 a 20.

ALBA, 1. — Dolcetti, Mg. 8200 da L. 15 a 18,50 — Barbere, M. 33.720 da L. 14 a 21,25 — Freise, Mg. 1810, da L. 15 a 18,75 — Uve diverse, Mg. 6130, da L. 13,50 a 17.

ASTI, 1. — Uve Mg. 12.900: Barbere, da lire 11 a 17,25 — Uve comuni, da L. 12 a 16.

CANALE, 2. — Uva da tavola, Mg. 1500, da L. 13 a 16 — Uvaggio, Mg. 7800, da L. 12,50 a 14,50 — Barbere, Mg. 10.000, da L. 16,25 a 17,25.

CHIERI, 30. — Freisa, Mg. 1273, da L. 14,75 a [illegible].

CHIERI, 1. — Freisa, Mg. 790, da L. 13,50 a 16.

CUNEO, 2 — Uvaggi Mg. 10.000, da L. 15,50 a L. 17,50.

MONCALIERI, 30. — Uvaggio, Mg. 800, da L. 15 a 17.

MONCALIERI, 2. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 13,50 a L. 16,50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 30. — Barbera, Mg. 1486, da L. 16,25 a 23.

MONTEGROSSO D'ASTI, 2. — Barbera Mg. 2386, da L. 15 a 22.

NIZZA MONFERRATO, 1. — Moscato, Mg. 2476, da L. 14,90 a 16 — Uvaggio, Mg. 3870, da L. 14 a 18,90 — Barbere, Mg. 1053, da L. 17,10 a 22,50.

NIZZA MONFERRATO, 2. — Moscato Mg. 4866 da L. 14 a [illegible] — Uvaggio Mg. 3869, da L. 13 a L. 18 — Barbera Mg. 2873, da L. 16,50 a 20,50.

NOVI LIGURE, 30 — Uva mista, Mg. 4936, da L. 12,50 a 16,75.

RIVOLI, 3. — Uvaggio, Mg. 1509, da L. 10 a 12.

SAN DAMIANO D'ASTI, 3. — Mg. 36.500 — Barbere da L. 15 a L. 16,50 — Uvaggio da L. 10,50 a L. 12,75.

SANTO STEFANO BELBO, 2. — Moscato Mg. 3818, da L. 13,15 a 15,50 — Barbera Mg. 913, a L. 20.

TORINO, 2 — Uvaggio, Mg. 3000, da L. 17 a 20.

TORINO, 3 — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 17 a 21.

TORTONA, 29. — Uva nera di collina, Mg. 20.500, da L. 10 a 15 — Uva Bianca, Mg. 760, da L. 11 a 12.

TORTONA, 30. — Uva nera di collina, Mg. 13.145, da L. 9 a 17,50 — Id. di pianura, Mg. 232, da L. 10 a 15,70 — Uva bianca, Mg. 1567, da L. 11 a 18.

TRINO VERCELLESE, 2. — Uvaggio, Mg. 230, da L. 14,50 a 16,50.

TRINO VERCELLESE, 3. — Uvaggio, Mg. 190, da L. 14,50 a 15,75.

TRINO, 3. — Uvaggio Mg. 450, da L. 14,50 a L. 15,75

SOCIETA TORINESE

stagion. ed maggio atto, libre ed altre materie tessili

Quotazioni del 4 Ottobre 1921

Organizz.	Coll.	Cgr.	Ital.	Collocatori nel mese
Trieste	»	3	»	2855,14	Stagnoli N. 37
Gregge	»	6	»	5611,90	Cgr. 8245,15
Lane	»	3	»	4870,00	Pesati N. —
Articoli diversi	»	—	»	— —	Cgr. — —

Totale Colli 13 Cgr. 5093,80

PROTON

guarito!

DEMOISELLE française, parlant sténographie dactylographie, cherche emploi correspondance. — Scrivere cassetta 198 S, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE amministrativo serio, — Scrivere cassetta 117 S, Unione Pubblicità, Torino. 19686

DONNA tutto serve cerca posto piccola famiglia. — Scrivere Gamba, via Asti, 2. 19680

GEOMETRA 26enne, lingua francese, inglese, offresi qualunque impiego, anche rappresentante estero; mite pretese. — Scrivere cassetta 917 X, Unione Pubblicità, Torino. 19682 bis

GIOVANE (bene), praticissimo contabilità doppia americana, cerca impiego. — Scrivere via Monti, 15, Torino. 19687

INGEGNERE industriale, residente nella Lazio, offresi ovunque, anche pendolante; referenze. — Scrivere cassetta 8 443, Unione Pubblicità, Roma.

PORTINAIA cerca signorile cameriere, parrucchiere, persona accurata animabili. — Perolo, Passalacqua, Polis.

RAGAZZA volonterosa accompagnerebbe tutto servizio distinta famiglia; serietà, moralità. — Tenga Fontana, casa Ghiglione, Garessio.

RAGIONIERE laureando dottore offresi per Torino, — Milanesi, Avogadro (Milano).

SIGNORA libile ricamatrice bianco, prenderà qualunque lavoro, offresi giornata. — Perolo, Venaria, 28.

SIGNORINA corrispondente dattilografa, pratica lavori ufficio, sera pomeriggi, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 70 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica paghe operai, di spendibile subito, cercasi. — Scrivere cassetta 101 S, Unione Pubblicità, Torino.

SPECIALISTA collaudare in Vespa cerca serio caso; ottime referenze. — Scrivere Magnone, via San Domenico, N. 56. 19450

STENODATTILOGRAFO corrispondente commerciale cerca posto; pratica contabilità, lingua tedesca, inglese, francese. — Scrivere cassetta 138 S, Unione Pubblicità, Torino. 19668

STENODATTILOGRAFO corrispondente estero, conoscenza perfetta italiano, tedesco, francese, buone cognizioni inglese, pratica ogni lavoro d'ufficio, libera subito causa cessazione ditta. — Scrivere cassetta 94 S, Unione Pubblicità, Torino. 19683

SOCIALISTA corrispondente inglese, francese, discretamente, conoscenza tedesco, spagnuolo, diplomato inglese ragioneria, lunga pratica ufficio, lavori lingueria, specialità, cassa, lavoro indipendente, referenze garantite, offresi, preferibilmente estero per breve tempo. — Scrivere cassetta 204 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 925 Z, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO regnolo con o senza mezzi di cancelleria. — Rivolgersi in via Assarotti, 5, Torino. 19681

TIPOGRAFIA cessione acquisisi. — Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità, Torino. 19331

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A 180.000 vendo bellissima palazzina nuova costruzione, vista 10, riscaldamento automobilistico, vasto giardino, prossimissima al mare; urgente; libera subito. — Carminellino, Saluzzo, 1.

ACQUISTO contanti palazzina centrale, signorile, 6-10 camere, più corridoi, ecc., eventuale moderno, libera subito, giardino, 150 mila circa; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità, Torino. 19764

A vendere 100.000 palazzo signorile, ultima costruzione, con appartamento eccezionalmente disponibile. — Savia», Galleria Nazionale. 19709

ISOLA San Giulio (Orta) vendesi immobili, collezioni artistiche, mobili antichi, sanguigno, disegni, bronzi, arredamenti. — Villa Cassi. 19691

PALAZZINA, comodità moderne) parte libera, vendesi. — Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità, Torino. 19704

PALAZZINA signorile convenientissima vendesi urgente 160.000 — «Savia», Galleria Nazionale.

S. Paolo Canavese. Vendita cascina «La Grangia», 34 giornate terreno con fabbricato; divisibile in due. — Rivolgersi dal proprietario. 19695

VENDESI, amenissima palazzina, giardino. — Rivolgersi Bonetti, Piano Terreno.

VILLA da vendere, 15 camere mobiliate; ascensori, radiatori. — Blazer, Lanzo. 19624

VILLA elegante, di recente costruzione tutte l'agio, in condominium, località collina Torino, con grandioso parco, vigneti, boschi, campi prati, vendo L. 220.000. — Scrivere cassetta 193 S, Unione Pubblicità, Torino. 19511

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI appartamento signorile ammobiliato, 5 sei, alto locali, centrale. — Agenzia Allegri, Pio Quinto, 3.

AFFITTASI alloggetto mobiliato, disimpegnato, cessimi, — Scrivere cassetta 200 S, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI, cedasi ampio locale mq. 400 circa, pavimentato cemento, impianto luce, con o senza attrezzi, necessari riparazioni automobili. — Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità, Torino. 19693

AFFITTASI garage anche con magazzino. — Via Moncalieri, 7. 19689

ALLOGGIO corso Siccardi quattro camere, entrata, cucina, modello nuovo, vendo qualunque prezzo; accetto cambio con Ivar, pareggiando differenza; esclusi mediatori. — Mosca, via Sacchi, 42.

APPARTAMENTI signorili, località Salina, in mano, convenientissimi, vendesi proprietà. — Savia», Galleria Nazionale.

A 11.000 all'anno quattro camere, altre sei camere centro. — Farinetti, Ospedale, 16. 19699

CAMERE RISERVATE due camere ariose, Porta Nuova, con altre due unite, mediocri pranzi. — Scrivere cassetta 218 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI alloggio centrale quattro camere per altro anche buon centro, no grande. — Scrivere cassetta 139 S, Unione Pubblicità, Torino. 19556

CEDESI splendido locale circostante Porta Nuova, ammobigliato, adattabilissimo negozio, studio, magazzino ultima locazione. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 19636

DUE camere con terrazzo, posizione centrale, a mite prezzo. — Scrivere cassetta 192 S, Unione Pubblicità, Torino. 19560

DUE camere parlanti in vari ammobigliati al migliori offerente. — Rivolgersi Ferrero, via Lanzo, 16, Torino. 19566

GERONDI alloggetto ammobiliato parecchi piazza Nizza, altro centralissimo. — Portinaia, Cesare Battisti, cinque.

GERCO locale signorile, centrale, per arredamento salle. — Offerte cassetta 215 Z, Unione Pubblicità, Torino. 19518

GERCO locali uso uffici, magazzino, complessivamente di quattrocentocinquanta m. circa. — Scrivere cassetta 201 Z, Unione Pubblicità, Torino. 19519

DISPONENDO piccolo capitale, avrei alloggio due camere con ingiuoco. — Genischia, 72, 2o. 19528

MILLE marchi procurando, due camere e cucina, vitale, possibilmente centrali. — macelleria via Borgone, 21 (Crocetta). 19537

PENSIONATO trovandomi subito alloggetto mobiliato terreno, bassa collina. — Mantova, N. 36.

QUATTROMILA offro pochi mobili alloggio 5-7 camere. — Scrivere cassetta 206 Z, Unione Pubblicità, Torino. 19477

URGENTE cedo magazzino ammobigliato, magazzeno, cantina, antisamera, centralissimo. — Rivolgersi Bevilacqua, via Monte Pietà, 18. 19538

Società, capitali
ritiavi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Denari impresto contro garanzia cambi, d'ogni genere. — Fabriani, casella postale 201. 19545

AFFARONE: Bocconi 11.000 Latteria Pinerolese, altezze, tutto ammobigliato. — Perro, Galliari, 12, Torino.

A persona disposta fornire assetto magazzino tessuto, oppure solo parte quota; affezione. — Informazioni cassetta 187 S, Unione Pubblicità, Torino.

BLOCCO 15.000 cedesi Sardegna, Sicrone, Alpi Boschi ottimi affezione industria, anche vendo a Reggio Margherita, 230. 19507

BREVETTO ventilatore elettrico, industriale, domestico nuovi sistemi, massimo rendimento, cedesi. Modelli e disegni vedibili senza impegno. — Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità, Torino. 19560

CALZOLERIA, alloggio rimettesi prezzo ragionevole. — Berra, via Pedano Cibrò, 9. 19511

CAUSA partenza rimetto subito Pasticceria avviata. — Rivolgersi Cremeria 3, Mercede. 19705

CERCO commesso 3-500 mila cradito senza rischi richieste maggiori mezi progetti. Eventualmente accolerei forte capitalista. — Scrivere Unione Pubblicità, 304, Padova. 19506

CERCO ribasso atelier sarta, posizione centrale. — Scrivere cassetta 151 D, Unione Pubb. — Torino.

MANCIA via giovane bottega se possibilmente vuota, lagni dietro. — Scrivere Riccio, piazza Vittorio Veneto, 11. 19709

OFFICINA garage centrale, vendita, sede, cedesi. — Scrivere cassetta 222 Z, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica cedesi subito causa morte, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 223 Z, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANZE articolo grande stanza, cucina, libera subito. — Rivolgersi giornalaio Diverio, corso Regina. 19537

PER decesso della moglie rimetto Caffè Bar. — Corso Raffaello, 6 bis, Torino. 19530

RIMETTO Albergo Ristorazione con Annesso Cinematografo, oppure Albergo solo, centro operaio. — Rivolgersi Rocca, via Artisti, 2. 19542

RIMETTO locale calzature con assegno e telefono. — Beraud, corso Tassoni, 50. 19533

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGILE tagliatore sarto, cercando maggiorare posizione, offresi anche subito presso ditta. — Scrivere cassetta 1111 B, Unione Pubblicità, Bologna.

AGRICOLTORE giovane, ed unico, offresi ovunque conveniente impiego famiglia. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVISSIMA persona, seria, istruita, adatta, cerca collocazione. — Scrivere cassetta 93 N, Unione Pubblicità, Torino. 19710

CASSIERE capace, pronto, cauzione, referenze, offre. — Vallero Martino, 15. 19567

DONNE sono pulite, coscienziosi, cercano per casa vita, stirare. — Cossa, corso Antonelli, 25.

CORRISPONDENTE contabile svizzero, conoscenza perfetta italiano, tedesco, francese, buone cognizioni inglese, pratica ogni lavoro d'ufficio, libero subito causa cessazione ditta. — Scrivere cassetta 94 S, Unione Pubblicità, Torino. 19508

CORRISPONDENTE pratica inglese, francese, discretamente, conoscenza tedesco, spagnuolo, diplomato inglese ragioneria, lunga pratica ufficio, lavori lingueria, specialità, cassa, lavoro indipendente, referenze garantite, offresi, preferibilmente estero per breve tempo. — Scrivere cassetta 204 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 925 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DOMINE molta via, volonterosa, accettasi servizio pomeridiano; ho orologi vicini allegano. — Scrivere, non presentarsi, Sanatorio Lanzo.

FABBRICA liquori assume esperto quale direttore commerciale. — Scrivere cassetta 142 S, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAMI e scultori cerca Mobilificio Spaini, Rivoli. 19677

FAMIGLIA due persone cerca donna servizio solo di giorno. — Indicare referenze, ora, previo cassetta 180 S, Unione Pubblicità, Torino. 19536

GIOVANE amante ne lavoranti maglierie capaci cucire Tricotine ogni numero, ecc. — Rivolgersi via Santa Teresa 35, 2.

VINI mediocri, Cerrati produzione, intendesi arrivi; esclusivi agenti. — Scrivere cassetta 175 S, Unione Pubblicità, Torino. 19710

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ARCHITETTARE capacissimo tutto l'anno. Rivolgersi, primo accordo.

CERCASI agenti assicurazioni ed un contabile stenodattilografo. — Galli, Porta Palatina, 1.

CERCASI collaboratori carrozzieri pratici e anche Capiazzi, Susanna, 2.

CERGANSI operai, compreso apprendisti, carrozzieri abbastanza pratici, con o senza attrezzi. — Carrozzeria Vercelli, Vercelli.

CERCASI capacissimi rappresentanti per articolo Bilanci correnti, ecc. — Scrivere cassetta 40 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI da famiglia vicinanze Torino donna servizio fissa, preferibilmente sola senza bimbi, cuoca, no lavoro, cambio ottimo risbirgo anche in certe epoche anche estate, buonissima e compiutissima referenza richiedesi referenze impeccabile, garanzia di persona conosciuta nei servizi, richiesti. Trattenente famiglia; troppa verificazione. — Indirizzare offerte [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI piazzisti motore vendita macinerie, — Inviare cv. referenze a: G. C. Bevilacqua, Conderan (Venezia). 19677

CERCASI stenodattilografa contabile che abbia perfetta conoscenza dattilografia, stenografia, francese, inglese. — Scrivere cassetta 209 Z, Unione Pubblicità, Torino, corredando colle sue ampie referenze.

CERCO Giovannotto, signorina disegnatore ornamentale, pratica litografia. — Spitalni, Reigno, 15.

CERCO ragazzo apprendista 12-13 anni. — Salumeria Borello, Nizza, 3. 19523

CHAUFFEUR motore a scoppio, meccanico, elettricista, serio, capace, referenze. — Scrivere condizioni Lamantia, via Pellerina, 255, Torino. 19717

DIRETTORE tecnico amministrativo tipografia cerca posto. — Scrivere casella postale 10, Parma. 19567

DONNE molta via, volonterose, accettansi servizio pomeridiano; ho orologi vicini allegano. — Scrivere, non presentarsi, Sanatorio Lanzo.

FABBRICA liquori assume esperto quale direttore commerciale. — Scrivere cassetta 142 S, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAMI e scultori cerca Mobilificio Spaini, Rivoli. 19677

FAMIGLIA due persone cerca donna servizio solo di giorno. — Indicare referenze, ora, previo cassetta 180 S, Unione Pubblicità, Torino. 19536

GARZONE pasticciere robusto cerca lavoro qualsiasi. — Michieli, Duchessa Jolanda, 10. 19557

UFFICIO rappresentanze cerca solida sederosa ditta tessile, biancheria intimo, maglierie, camiciole, disposta fare brevi viaggetti locali, preferibilmente conoscenza piazze. — Scrivere cassetta 99 N, Unione Pubblicità, Torino. 19565

UFFICIO ambosi no lavorano maglierie capaci cucire Tricotine ogni numero, ecc. — Rivolgersi via Santa Teresa 35, 2.

VINI mediocri, Cerrati produzione, intendesi arrivi; esclusivi agenti. — Scrivere cassetta 175 S, Unione Pubblicità, Torino. 19710

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGILE tagliatore sarto, cercando maggiorare posizione, offresi anche subito presso ditta. — Scrivere cassetta 1111 B, Unione Pubblicità, Bologna.

AGRICOLTORE giovane, ed unico, offresi ovunque conveniente impiego famiglia. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVISSIMA persona, seria, istruita, adatta, cerca collocazione. — Scrivere cassetta 93 N, Unione Pubblicità, Torino. 19710

CASSIERE capace, pronto, cauzione, referenze, offre. — Vallero Martino, 15. 19567

DONNE sono pulite, coscienziosi, cercano per casa vita, stirare. — Cossa, corso Antonelli, 25.

CORRISPONDENTE contabile svizzero, conoscenza perfetta italiano, tedesco, francese, buone cognizioni inglese, pratica ogni lavoro d'ufficio, libero subito causa cessazione ditta. — Scrivere cassetta 94 S, Unione Pubblicità, Torino. 19508

CORRISPONDENTE pratica inglese, francese, discretamente, conoscenza tedesco, spagnuolo, diplomato inglese ragioneria, lunga pratica ufficio, lavori lingueria, specialità, cassa, lavoro indipendente, referenze garantite, offresi, preferibilmente estero per breve tempo. — Scrivere cassetta 204 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 925 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DOMINE molta via, volonterose, accettansi servizio pomeridiano; ho orologi vicini allegano. — Scrivere, non presentarsi, Sanatorio Lanzo.

FABBRICA liquori assume esperto quale direttore commerciale. — Scrivere cassetta 142 S, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAMI e scultori cerca Mobilificio Spaini, Rivoli. 19677

FAMIGLIA due persone cerca donna servizio solo di giorno. — Indicare referenze, ora, previo cassetta 180 S, Unione Pubblicità, Torino. 19536

GARZONE pasticciere robusto cerca lavoro qualsiasi. — Michieli, Duchessa Jolanda, 10. 19557

UFFICIO rappresentanze